L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 67 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | VENERDÌ 21 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Pio XII agli sposi

Il mistero della paternità

negli splendori divini

e negli aspetti umani

CITTA' DEL VATICANO, 20

L'udienza generale di ieri, festa di San Giuseppe, è stata molto affollata. Vi hanno partecipato oltre 2000 persone, ed essa deve essere riuscita particolarmente gradita al Santo Padre, perchè vi si trovavano circa un migliaio di fedeli della Parrocchia di origine, o meglio della Parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini, che ha incorporato la Parrocchia di San Celso, nella quale nacque, 65 anni or sono, il futuro Sommo Pontefice Pio XII. La bella e vasta Aula delle Benedizioni era, dunque, ieri affollata da un centinaio di coppie di sposi novelli e da molti altri fedeli. Ma, in particolare, lo era dei Parrocchiani del Papa che, oltre ad occupare buona parte dell'Aula, avevano spinto personalità e bambini fino ai piedi del Trono pontificio. Così, ai lati di questo, erano alcune centinaia di bambini e bambine bianco-vestite mentre, in speciali posti, stavano una rappresentanza di San Giovanni dei Fiorentini col Parroco, ed un gruppo di famiglie e Collegi della Parrocchia, cioè quelle del Marchese Sacchetti, Furiere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, dei Marchesi Malvezzi e Pietro Patrizi e del Barone San Just, le famiglie d'Ameglio, Carpegna, Cavallotti ed altre e le rappresentanze delle varie branche dell'Azione Cattolica.

Il Santo Padre ha fatto ingresso nell'Aula delle Benedizioni in sedia gestatoria, ed è stato accolto da entusiastiche, prolungate manifestazioni dei presenti.

Assisosi in Trono, il Pontefice ha pronunciato un mirabile discorso

Ecco le parole dell'augusto Santo Padre, come le abbiamo potute raccogliere durante l'udienza:

L'augusta parola

La fede in Cristo e nella sua Sposa, la Chiesa, vi ha guidato e condotto a Noi, diletti sposi novelli, come inviati al vostro Padre Comune, padre dei credenti, per domandargli di benedire nel nome di Cristo, e quasi rinsaldare e riconfermare, con la Nostra invocazione davanti a Dio ed al popolo cristiano, il vostro santo vincolo e le vostre speranze di vederlo fiorire ed espandere in quei figli senza dei quali mancherebbe la corona della letizia alla felicità, pure così grande, che il Signore vi fa trovare nell'unione delle vostre anime. Non erra la vostra fede che vede nel Papa sopra tutto il Padre; ma per grande che sia questa paternità spirituale ed universale, non è se non un lontano riflesso di quella paternità suprema trascendente ed infinita, che il Dottore delle genti, San Paolo, adorava piegando le sue ginocchia davanti al Padre del Signor Nostro Gesù Cristo: «Hpius Rei gratia flecto genua mea ad Patrem Domini Nostri Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in coelis et in terra nominatur» (Aphes. 3, 14-15).

E' il sublime mistero della paternità che, dal cielo, dal fondo dell'eternità, sfolgora nell'inaccessibile luce divina dove, nel segreto impenetrabile ed incommensurabile della Trinità beata, eternamente, tutto l'essere, tutta la vita, tutte le infinite perfezioni del padre si comunicano al figlio, per riversarsi, nel loro comune infinito amore, che è lo Spirito Santo. Paternità eterna, che genera l'eterna sapienza, e con essa si effonde nell'eterno amore.

Paternità perfetta, infinita, ineffabile, di cui il termine, il Figlio, è non solamente simile, ma uguale al Padre e uno con lui nella identità della natura indivisa, non distinguendosene che come Persona che lo conosce e ama infinitamente. Paternità dei secoli eterni, non paternità transitoria del tempo, che separa da sè il frutto a vivere una vita sua propria; ma paternità che è generosa, la quale nell'infinito presente dell'eternità non cessa mai, sempre attuale e viva, di dominare e sormontare tutti i tempi, allorchè iniziano il loro corso col mondo da un'effusione di immensa bontà creatrice, e lo Spirito, il cui soffio divino animatore si estende sulle acque dell'infanzia dell'universo, fa irradiare questo amore paterno sopra le opere della sua mano onnipotente.

Gloria e vanto di Dio è il mistero della paternità: come il Signore stesso proclamava per bocca d'Isaia: «Io che do agli altri la generazione, sarò sterile?» (Isai. 66, 8). *Onde disse al Figlio suo, pari a lui nella divinità e nell'eternità: «Ti ho generato dal mio seno avanti la stella del mattino»* (Psalm. 109, 3).

Che dunque è mai la paternità se non comunicare l'essere; ancor più, mettere in questo essere il misterioso raggio della vita? Dio è Padre dell'universo: Nobis unus est Deus, Pater, ex quo omnia (1 Cor. 8, 6). *Dio è Padre, il quale crea il cielo, il sole, le stelle, che splendono al suo cospetto e narrano la sua gloria; Dio è Padre, il quale ha costruito e modellato questa terra, vi ha seminato fiori e selve, vi ha fecondati e moltiplicati nidi aerei d'uccelli, inaccessibili latiboli di pesci e specchi marini di coralli, ovili di agnelli e torme di armenti, tane di fiere e covi di ruggenti leoni, presti a impetuosi slanci sulla preda; tutta questa varia e immensa vita è figlia dell'amore di Dio, diretta, sostenuta, avviluppata nel suo crescere e svolgersi dalla sua paterna Provvidenza.*

Ma la paternità si innalza ben più: essa è con l'essere, con la vita vegetale o animale, comunicare la vita superiore dell'intelligenza e dell'amore. Figli di Dio sono anche gli Angeli. Puri spiriti, scevri del peso della carne, sublimi immagini della Trinità che contemplano e amano, gli Angeli partecipano in modo loro proprio alla paternità divina, allorchè, come insegna S. Tommaso, (cfr. Exposit. super Epist. ad Ephes., *c. 3, lect. 4), l'uno, illuminando e perfezionando l'altro, con la luce dell'intelletto, si fa padre di lui, a somiglianza del maestro che è padre del discepolo e gli comunica sempre nuovi impulsi per la vita della mente.*

Spirito e materia

Figlio di Dio è anche l'uomo, immagine conoscente e amante della Trinità. Spirito unito alla materia, se Dio l'ha fatto un poco minore degli angeli, è come padre, in un certo senso, più che l'angelo, il quale non comunica che l'luminosa attività della propria intelligenza, mentre l'uomo reca a Dio il suo concorso nella creazione e infusione stessa di questa intelligenza nei suoi figli, generandone il corpo che la riceverà.

Rammentate, diletti sposi, il gran giorno della creazione dell'uomo e della sua compagna. Davanti all'alta opera di unire lo spirito alla materia, la Trinità divine sembra in sè medesima raccogliersi e dice: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ». Ma, se Dio prende un poco di fango per plasmare il primo uomo, la prima vita umana, voi lo vedete invece, dacchè egli vuole e intende che quella prima vita si propaghi e moltiplichi, trarre non più dal fango inerte, bensì dal vivo fianco dell'uomo la seconda vita, che sarà la donna sua compagna, nuovo raggio d'intelligenza e d'amore, cooperatrice di Adamo nella trasmissione della vita, formata di lui e simile a lui in tutta la sua discendenza e posterità. E quando nel condurre e donare Eva ad Adamo, Iddio pronunzia l'altissimo comando, sorgente di vita: Crescete e moltiplicatevi », non pare a voi che il Creatore trasferisca nell'uomo stesso il suo augusto privilegio della paternità, rimettendosi quind'innanzi a lui e alla sua compagna per far scorrere a pieni flutti nel genere umano il fiume di vita sgorgato dal suo proprio amore?

Ma l'infinito amore di un Dio, che è carità, ha più alte e altissime vie di effondere la sua luce e le sue fiamme nel comunicare quale padre una vita simile alla propria. L'angelo e l'uomo sono figli di Dio e lo manifestano nell'immagine e somiglianza, che nell'ordine naturale di semplici creature hanno ricevuto da lui; ma Dio possiede una paternità più sublime che genera figli di adozione e di grazia in un ordine che sta sopra la natura umana ed angelica e li fa partecipi e consorti della stessa natura divina, chiamandoli a condividere la sua propria felicità nella visione della sua Essenza, in quella luce inaccessibile, dove ai figli di grazia svela se stesso e l'intimo segreto della sua impareggiabile Paternità insieme col Figlio e con lo Spirito Santo. In questa alta luce impera Iddio, creatore, santificatore e glorificatore, che nella predilezione per l'ultima delle sue creature intelligenti, l'uomo, quaggiù da figlio d'ira (cfr. Ephes. 2, 3) *per nascita dal progenitore colpevole Adamo, lo rigenera e fa rinascere con l'acqua e con lo Spirito Santo in figlio di grazia, fratello di Cristo, novello Adamo senza macchia, e lo fa coerede della sua gloria nel cielo; onde volle che per una tale gloria e vita soprannaturale, come per la vita naturale, l'uomo stesso, cooperando con Dio, fosse padre della sua trasmissione e della sua conservazione e perfezione.*

L'incomparabile mistero

Tale è, diletti figli e figlie, l'incomparabile mistero, nel seno del quale il vostro matrimonio vi introduce. Entratevi come in un santuario della SS.ma Trinità, penetrati di rispetto, di timore filiale e di fiducioso amore, del sentimento delle vostre responsabilità e della grandezza dell'ufficio che avete a compiervi. Anche voi avrete da pronunciare le parole: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza». *Parole divine e parole umane che si confondono nel vostro labbro e nel vostro petto: ponderate queste parole di paternità da parte di Dio e da parte vostra: i vostri figli a vostra immagine e a vostra somiglianza. Sì; i vostri figli saranno a voi simili, tali voi siete, per la natura umana, che voi generandoli, comunichercie loro; ma per la vita soprannaturale saranno pure simili a voi? Noi non dubitiamo che voi sarete solleciti a procurare loro quel battesimo che ha rigenerato anche voi innanzi a Dio in figli di grazia ed eredi del cielo; anche se, ad aprirgli le porte del paradiso, un vostro angioletto chiederà alla vostra fede e al vostro amore un dolore o un sacrificio. Cresceteli nella fede, nel timore e nell'amore di Dio; trasfondete in essi quella sapienza del vivere che fa il cristiano e lo avvia e guida nel sentiero della virtù fra i pericoli di tanti nemici insidianti alla giovinezza. Siate loro modelli nel cammino del bene; e rimanete sempre tali, che i vostri figli non abbiano che a rassomigliarsi a voi e a meritare lode di essere vostre immagini, così da rispondere pienamente ai disegni che ebbe Dio nel largire loro per vostro mezzo una vita simile alla vostra. Sia luce della loro via il guardare voi, l'imitare voi, il ricordare, quando un giorno voi non sarete più al loro fianco, i vostri ammonimenti, comprovati e confermati da un intero adempimento di tutti gli obblighi della vita cristiana, da un delicato e intimo sentimento del dovere senza compromessi, da una fede e confidenza in Dio incrollabili alle prove più dure, da un'affezione mutua cresciuta sempre più con gli anni, da una bontà caritatevoe e benefica che si prodiga verso tutte le miserie.*

Molto aspetteranno i vostri figli dalle cure vigilanti, onde circonderete i loro primi passi e il primo destarsi e aprirsi della loro intelligenza e del loro cuore. Affidandoli più tardi alle mani di maestri degni della vostra fiducia di genitori cristiani, voi non cesserete di aiutarli anche più grandi coi vostri consigli e incoraggiamenti; ma sopra ogni altra parola verrà la voce dei vostri esempi, quegli esempi, nel cui specchio di continuo, per molti anni, sotto i loro occhi si rifletterà la vostra vita pratica, nell'intimità e nell'abbandono de lfocolare domestico; quegli esempi, che essi peneteranno e giudicheranno con la terribile chiaroveggenza e con l'inesorabile acutezza dei loro giovani sguardi.

Il pane della fede

Come è bella e degna di essere ricordata la benedizione di Raguele sul giovane Tobia, quando apprende di chi è figlio: Benedictio sit tibi, fili, quia boni et aptimi viri filius es: *Benedetto sii tu, figlio mio, perchè sei figlio di un uomo dabbene e ottimo* (Tob. 7, 7). *Il vecchi o Tobia non era più ricco di beni di fortuna; il Signore lo aveva provato con la sventura dell'esilio e della cecità: ma era ricco di qualche cosa di meglio, degli ammirabili esempi della sua virtù e dei saggi ammonimenti che dava a suo figlio. Anche noi viviamo in tempi difficili: forse no nvi riuscirà sempre di procacciare ai vostri figli la vita agiata e bella che sognate per loro, nè varrete a renderli tranquilli e contenti, oltrechè col pane quotidiano, che grazie alla Provvidenza divina confidiamo che non mancherà loro, con quei beni che voi desideraste loro assicurare. Ma più che i beni della terra, i quali non è mai che mulino, neanche per i potenti e gli epuloni, questa valle di lacrime in paradiso di delizie, dipende da voi il dare ai vostri figli ed eredi beni migliori, quel pane e quella ricchezza di fede, quell'almosfera di speranza e di carità, quell'impulso di vita cristiana, nella quale il sacro vostro dovere di padre e di madre, consapevoli dell'altezza della paternità che avete ricevuta dal cielo, li farà crescere e avanzarsi a conforto vostro, davanti a Dio e agli uomini.*

Con tale augurio Noi imploriamo su di voi, diletti poi novelli, l'abbondanza dei favori celeti, di cui è pegno l'Apostolica Benedizione che con tutta la paternità spirituale del Nostro cuore vi impartiamo.

Scenda questa benedizione, come di consueto, estesa a tutti gli altri Nostri diletti figli e figlie qui presenti, e in particolare alla larga e a Noi ben gradita rappresentanza dell'illustre Capitolo dei Ss. Celso e Giuliano con suo degnissimo Arciprete, e della parrocchia romana di S. Giovanni dei Fiorentini. Scenda più che mai copiosa in questo giorno sacro al nome e alla venerazione del Patriarca S. Giuseppe, Padre putativo del Redentore, cinto dall'Eterno Padre di quella fulgida aureola di paternità vigile, prudente, provvida, onde volle agli occhi del mondo maligno celata la concezione verginale del suo divino Unigenito, fatto carne in grembo alla Sposa di lui, la santissima Ancella del Signore, Maria. Nel territorio della vostra parrocchia il Nostro cuore ha dolci ricordi. Là, or sono sessantacinque anni, in questo stesso mese di marzo, fummo nella luce di Roma chiamati alla vita naturale, e il dì seguente rigenerati col santo batteesimo alla vita soprannaturale della grazia. In mezzo a voi, diletti parrocchiani, siamo cresciuti; con voi abbiamo respirato la medesima aura; con voi Ci siamo chinati e abbiamo pregato davanti ai medesimi altari; con voi abbiamo contemplato, più da lungi che ora, la Cupola del Tempio massimo della Cristianità e ammirato l'Angelo che in cima alla Mole Adriana rinfodera la spada in segno della cessazione del castigo divino, come vorremmo che potessero quanto prima rinfoderarla le Nazioni oggi in conflitto col raggiungimento di una pace sicura nella giustizia e nella carità, nell'onore e nella libertà di tutti. Voi quindi raccomandiamo alla protezione del Precursore, vostro speciale Patrono, e, in questa devota festività, a quella del Patrono universale della Chiesa, il Gesù e della sua Vergine Madre, a cui di gran cuore affidiamo la vostra terrena ed eterna felicità.

LA BATTAGLIA DI CHEREN CONTINUA

Le nostre truppe contrattaccano in più punti mentre l'aviazione si prodiga con inesausta generosità

Le artiglierie in attività sul fronte greco

Una brillante azione notturna della nostra caccia albanese

ZONA DI OPERAZIONI, 20

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Il maltempo ha imposto una battuta di aspetto alle operazioni aeree sul fronte greco-albanese. Grossi nuvoloni, gravidi di pioggia, ed un ventaccio sfrontato che spazza l'Adriatico, ingolfandosi rabbioso nelle gole montane del fronte greco, nebbie basse e fumogene hanno reso pressochè impraticabile il settore aereo della zona di operazioni. Anche nella giornata di ieri, l'attività aerea è stata ridotta alla ricognizione. Mentre, come ieri l'altro, i cacciatori e i bombardieri hanno preso respiro nei munitissimi aeroporti, squadriglie del raggruppamento «Devoli» hanno effettuato crociere di vigilanza, impiegando masse notevoli di apparecchi. Quantunque le azioni in massa di bombardieri fossero pressochè sospese, una puntata è stata effettuata verso le tre di notte di ieri da una squadriglia sullo aeroporto di Jannina, che è stato efficacemente spezzonato e bombardato.

Un brillante episodio vanta la nostra caccia albanese al suo attivo, con una azione notturna di eccezionale ardimento, che ha sventato in pieno un attacco, tentato su un nostro aeroporto dell'Albania. Nella notte sul 15, ad un allarme improvviso, i cacciatori sergente maggiore pilota Penna, e sergente pilota Desideri, balzavano sugli apparecchi, prendendo rapidamente quota. Due «Wellington Wickers» che puntavano vicini sull'Aeroporto venivano affrontati e mitragliati dalle prime raffiche, che si ripercuotevano a bordo con effetti micidiali per gli avversari. I bombardieri inglesi viravano prendendo ad innalzarsi.

In seguito, attaccati violentemente, venivano ambedue colpiti. Il sergente maggiore Penna ne abbelleva uno, che precipitava nelle colline di Cavaja. Tre uomini dell'equipaggio rimanevano uccisi e gli altri venivano fatti prigionieri. Tra questi si trovava ferito ad una gamba e ad una spalla l'ala sinistra della nazionale inglese di calcio, Bastin, che fece, come si ricorderà, la sua apparizione in Italia in occasione dell'incontro tra la nazionale italiana e quella britannica, e che segnò un punto in favore della propria squadra.

Il mitragliere Bastin, poichè in tale veste si trovava a bordo, ha desiderato esprimere le sue congratulazioni al cacciatore italiano per l'audacia e il coraggio dimostrati durante il combattimento.

A bordo dell'apparecchio si trovava pure un giornalista americano che, secondo una informazione, ha riportato ferite non gravi.

Il sergente maggiore Penna è stato decorato di Medaglia d'Argento sul campo.

L'altro apparecchio attaccato dal sergente Desideri, è stato pure colpito ripetutamente, ma è riuscito a prendere il largo.

BOLLETTINO N. 285

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale, nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e truppe nemiche.

Nell'Africa Orientale è continuata la battaglia sul fronte di Keren, ove gli inglesi concentrano notevoli mezzi terrestri ed aerei. Le nostre truppe, con valida resistenza, hanno respinto il nemico e lo hanno contrattaccato, infliggendogli forti perdite.

Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'azione di sorpresa contro una base aerea avversaria distruggendo otto velivoli britannici. (Stefani).

BOLLETTINO N. 286

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie, particolarmente nel settore della XI Armata. Nostri velivoli hanno attaccato a volo rasente rotabili, colonne di automezzi, accantonamenti di truppe e depositi nemici. Durante le azioni aeree nemiche dei giorni scorsi contro Valona, risulta abbattuto un altro velivolo inglese, i cui resti sono stati ritrovati nell'Isola di Saseno.

Nell'Africa Settentrionale le artiglierie di Giarabub hanno ripetutamente battuto forze nemiche che tentavano di avvicinarsi al nostro presidio. Velivoli nazionali hanno bombardato la base aerea nemica di Berka (Bengasi). Reparti aerei germanici hanno attaccato varie posizioni ed apprestamenti nemici.

Nella notte sul 19, il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tripoli, causando alcuni morti e feriti ed arrecando qualche danno, un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa. Altro velivolo nemico veniva abbattuto nei pressi di Nufilia, dalla Difesa contraerea germanica. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo, nostri velivoli si sono scontrati con una formazione da caccia avversaria. Un aereo tipo « Hurricane » è stato abbattuto: un nostro bombardiere non ha fatto ritorno alla base.

Nell' Africa Orientale, la battaglia di Cheren continua. Malgrado le perdite precedenti e l'intensa azione aerea nemica le nostre truppe hanno in più punti contrattaccato. La nostra aviazione si prodiga generosamente nella battaglia, bombardando e spezzonando artiglierie nemiche e mitragliando truppe ed automezzi. Nostri bombardieri hanno colpito la base aerea di Agordat provocando intensi incendi. Oltre ai velivoli nemici distrutti, citati nel Bollettino di ieri, altri quattro caccia nemici sono stati abbattuti. Nella zona di Giggiga nostri reparti resistono agli attacchi nemici contro il passo di Marda (Nord Est di Giggiga). (Stefani).

L'attività sul fronte greco degli apparecchi in picchiata

ZONA DI OPERAZIONI, 20

Ieri alcune squadriglie di «Picchiatelli» hanno fatto la loro apparizione sulle linee e sulle immediate retrovie nemiche, nel settore centrale del fronte, bombardando efficacemente posizioni avanzate, autocolonne e postazioni di artiglieria. L'azione degli apparecchi in picchiata si è svolta indisturbata e tutta la formazione ha fatto ritorno alla base.

La stagione non è ancora stabilizzata e alle pioggie intermittenti si alternano sprazzi di sole. All'azione odierna dei «Picchiatelli» è da aggiungersi la melodica scrupolosa attività, della ricognizione aerea che ha incrociato dall'alba al tramonto in tutti i settori.

Re Boris assiste a esercitazioni dell'aviazione tedesca

SOFIA, 20 sera

Re Boris, accompagnato dal Principe Cirillo dal Presidente, Filov, dal ministro della guerra e dal ministro degli esteri ha assistito ad alcune esercitazioni dell'aviazione germanica.

Una pattuglia di sciatori si spinge in esplorazione verso le posizioni nemiche sul fronte greco-albanese

Efficace attacco di velivoli tedeschi contro due navi nemiche da battaglia nel Mediterraneo orientale

ZONA DI OPERAZIONI, 20

Sull'azione, compiuta da velivoli germanici contro una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo orientale, di cui parla il Bollettino n. 284 del Quartier Generale delle Forze Armate, si apprendono dal Comando del C. A. T., i seguenti particolari:

« Apparecchi da ricognizione avevano rilevato nel Mediterraneo orientale la presenza di una forte formazione navale britannica. Non appena appresa la notizia, due aerosiluranti tedeschi presero immediatamente il volo, per attaccare la formazione nemica ancor prima del calar della notte.

Dopo varie ore di volo, il radiotelegrafista, che si trova a bordo dell'apparecchio di punta, avvista l'annunciata formazione nelle vicinanze di Creta: due navi da battaglia della classe Malaya, *sei incrociatori, tra i quali uno controaereo, ed una serie di torpediniere. La luce del giorno è ancora però troppo viva per permettere l'attacco, ed i due aerosiluranti fanno una larga evoluzione per attendere il momento opportuno.*

Circa dieci minuti dopo, il capitano Kowalewski, Cavaliere della Croce di Ferro, attacca la prima delle due navi da battaglia. La difesa controaerea è ancora debole. L'osservatore può puntare ottimamente i siluri. Si scatena in questo momento la rabbiosa reazione degli inglesi che, da tutti i pezzi, vomitavano fuoco contro i due apparecchi che si avvicinavano.

Troppo tardi, perchè, pochi istanti dopo, una violenta esplosione annuncia che i siluri hanno colpito giusto. Mentre la reazione controaerea si concentra ancora e sempre sull'apparecchio del Comandante che si allontana, passa all'attacco la seconda aerosiluronte, che punta contro la seconda nave da battaglia. Lasciando dietro di sè una scia di schiuma, i due siluri argentei saettano contro la grande mole. Una seconda, altrettanto fragorosa detonazione, scuote l'aria e due immense nuvole di fumo nero verdastro, visibili da lontano, si innalzano sopra la formazione britannica, le cui unità cercano rapidamente di sparpagliarsi.

Sono state così colpite due delle più superbe Unità della flotta britannica nel Mediterraneo, ritenute fino ad oggi invulnerabili ».

(Stefani)

La Società delle Nazioni ha un umile recapito a Londra

S. SEBASTIANO, 20 sera

Il « Daily Sketch » giunto oggi da Londra reca il seguente annuncio: « Un biglietto da visita femminile appiccato sulla porta di un appartamento in Baker Street a Londra rappresenta l'ultimo legame della Gran Bretagna con il più costoso ideale del mondo.

« Sotto il nome di Miss Janet Smith sono scritte le parole: «Società delle Nazioni, Ufficio di Londra» e in questo appartamento la signorina Smith sta cercando di utilizzare tutto lo spazio disponibile per trovare posto ai documenti che dovranno rimanere in questa sede sin dopo la guerra. Miss Smith cominciò a esercitare le sue funzioni per la S. d. N. nel primo ufficio di Londra a Sunderland House, passò poi a Ginevra è continuò a far parte indi del personale dell'ufficio londinese dell'anteguerra.

« Soltanto sessanta dei settecento impiegati dell'ufficio di segreteria, i cui stipendi ed emolumenti vari prima della guerra rappresentavano la somma d 337.500 sterline l'anno, sono rimasti attualmente a stipendi ridotti. Essi lavorano a Ginevra, New Delhi e la signorina Smith a Londra. La S. d. N. ha denaro sufficiente per mantenere questo personale per tutto quest'anno. Ma poi? ».

L'arrivo a Barcellona del Ministro degli esteri di Romania

BARCELLONA, 20 sera

Proveniente da Lisbona è giunto a Barcellona il ministro di Romania in Giappone, Giorgio Pareschivescu, designato attualmente dal generale Antonescu come ministro degli Affari esteri in sostituzione del principe Eturdza, che a suo tempo a rassegnato le dimissioni. Da Barcellona il ministro Paraschivescu raggiungerà direttamente Burarest.

Gli eventi e la Provvidenza

Un discorso di B. Bossuet

Benigno Bossuet, a Digione, nel 1656, pronunciava uno dei suoi magistrali ed eloquenti discorsi sulla Provvidenza, dispondendo alle antiche e nuove obbiezioni a questa fondamentale verità cristiana.

L'abbiamo riletto in questi giorni in una delle più belle edizioni delle sue opere complete. Le osservazioni e gli argomenti del mirabile oratore di cui sarebbe bene per nutrire la pietà, far sempre più conoscere le *Elevazioni sui misteri* e le *Meditazioni sul Vangelo*, piene di tanta dottrina, di tanta genialità, di tanta fede e tenerezza, quegli argomenti hanno un valore di attualità.

Poichè, in tempi di mutamenti e di trasformazioni profonde, di rivolgimenti, di angosciosi dolori il concetto della Provvidenza divina si riaffaccia agli spiriti, li assilla, li martella e talora determina crisi di cui abbiamo prove intorno a noi, solo che ci si volga ad ascoltare e si aprano gli occhi.

Ascoltiamo dunque il grande pensatore, il genio di Meaux. Egli imposta il suo dire su quelle parole evangeliche: «Il mondo godrà, ma voi, amici discepoli, sarete contristati».

Nel mondo delle cose umane nulla di più ordinato, ma nulla presenta, in apparenza, tanto disordine.

Guardate i tristi, i malvagi, gli ingiusti, i violenti vantano successi su successi; tutto per loro pare andare a gonfie vele, poichè l'ingiusto è audace, senza scrupoli. L'uomo da bene, il virtuoso invece è timido, inattivo quasi, almeno non esplica quell'azione come il mondo la intende.

Giusti e ingiusti, pacifici e violenti sembrano insieme confusi. Ma è confusione passeggera, temporanea. Non temete, la separazione, la distinzione ci sarà un giorno clamorosa, trionfale.

P. Bossnet si eleva ad una visione comprensiva dell'al di là, del giudizio di Dio. E cita alcune parole di S. Agostino il quale dice che come in inverno gli alberi vivi e quelli morti non si distinguono l'uno dall'altro, così, nel mondo, giusti e prepotenti non si distinguono.

Attendete la primavera e la rifioritura verzicante farà vedere quali sono gli alberi vivi.

E soggiunge S. Agostino che i cattivi sembrano trionfare, ma «nulla di più miserabile della infelicità dei peccatori».

Il malvagio, il violento ride, ma ha la sua pena.

Dio la risparmia ai giusti ed in ciò manifesta la sua bontà paterna, provvidenziale.

La manifesta pure in altro modo, poichè le afflizioni, i dolori, le prepotenze hanno un qualche cosa di salutare, sono un rimedio.

E quindi il poderoso oratore si addentra nelle sue considerazioni.

L'uomo patisce dolore, afflizione per tre cause: desidera beni che non ha, perde quei beni che possiede, non può godere dei beni che possiede.

L'uomo anela a certi beni che ama; se non li ha ne soffre. La privazione è un correttivo in quanto Dio rivolge lo spirito ai beni che meritano di essere amati, ai beni imperituri.

Quando possiede certi beni corre rischio di perderli, che gli siano strappati. Dice Sant'Agostino — l'autore prediletto da Bossuet con S. Paolo — che quei beni li facciamo nostri, li incorporiamo con noi, sono come parte del nostro cuore. Gran dolore è il perderli. Dio molcisce questo dolore, ci apprende il distacco.

E quando di questi beni non possiamo godere, ad esempio, per motivo di malattia, Dio ci insegna a rassegnarci, ad accogliere quel sacrifizio.

Così l'afflizione si risolve in un rimedio. E' la Provvidenza che agisce così, che fa sentire la sua azione misericordiosa e dolce.

Applicate questi concetti sapienti alla vita collettiva, e voi avete argomenti per rendervi ragione dei fatti e per conciliare il vostro spirito agitato.

Bossuet afferma che nessuna verità cristiana è tanto combattuta quanto quella della Provvidenza.

Non si vuol saperne di questo occhio superiore che osserva e vigila sulle cose umane e sul loro corso.

Anche oggi numerosi pastori di anime si occupano di questa verità, la richiamano ai fedeli scossi dal travolgimento delle cose per pacificare i loro spiriti e per mantenere in loro la calma necessaria.

Alessandro Cantono

Insegnamenti pastorali

Credere alle cose alte

«Il cristiano che vive di fede, che ama Dio e ne osserva la legge, che è costante nella preghiera e nelle sue pratiche religiose, che ama il prossimo e lo soccorre come può e quanto può, che ha adempiuto tutti i suoi doveri secondo il proprio stato, non sarà turbato dalle angoscie dell'al di là, in cui ha messo per sempre tutte le sue speranze. Si sentirà sicuro di se stesso, perchè ha creduto e operato secondo la sua fede, e la morte è il momento in cui il buon operaio riceve la sua mercede.

«Sotto questa luce la morte anche più crudele si può temere ma non può spaventarci; è un male leggero per chi ha il conforto di una vita cristianamente vissuta; non è la fine della vita umana, ma solo della vita del tempo, che da quell'istante si fissa nell'eternità; è il riposo, il sonno del giusto, è la pace di Dio.

«Ci torna alla mente e ci consola la morte edificante del Cardinal Ferrari.

«Questo sacerdote che non potremmo ricordare senza ammirazione, questo soldato che non tremò davanti alla morte, questo pastore che fino all'ultimo pensò al suo gregge, è morto come aveva sofferto, purissimamente, con un candore di fede, con una prontezza di ubbidienza, con una soavità di rassegnazione, che rimarranno memorabili. Davanti a uno spirito così alto, a una religione così austera, intemerata e virile, non ci può essere uomo che non senta la bellezza delle grandi coscienze e delle sublimi dedizioni, che non s'inchini, che non raccolga l'insegnamento di questo morto, che non veneri quel suo monito supremo che bisogna credere nelle cose alte e per esse vivere e per esse morire».

(Dalla Lettera pastorale di S. E. mons. Paolino Tribbioli - Vescovo di Imola).

I programmi degli esami orali

nelle due sessioni dell'anno corrente

ROMA, 20 sera

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diramato ai Provveditori agli Studi una ordinanza sui programmi di esame delle prove orali nelle due sessioni dell'anno corrente. Nelle due sessioni dell'anno in corso, sono mantenuti in vigore i programmi degli esami approvati con regio decreto 10 giugno 1937, n. 876.

La feconda attività dell'Opera

Maternità e Infanzia

ROMA, 20 sera

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato all'Interno, si è riunito il Consiglio Centrale dell'Opera Naz. Mat. Infanzia. I Presidente della O.N.M.I. ha fatto una ampia esposizione sull'attività svolta dall'Ente nello scorso anno. Il Consiglio ha quindi esaminato il bilancio preventivo per l'anno corrente. Il Sottosegretario all'Interno ha espresso la riconoscente attestazione di gratitudine del Consiglio al Duce che, aumentando l'assegnazione finanziaria all'Opera nazionale ha consentito che si potssee estendere l'azione assistenziale per la maternità e infanzia. Ha quindi elogiato l'opera del Presidente e del Consiglio, ed ha impartito le direttive da seguire tenendo particolarmente presenti le esigenze delle Provincie, ove maggiori sono i bisogni. Dopo alcune considerazioni dei componenti del Consiglio, il Bilancio è stato approvato.

Scontro tramviario a Basilea

BASILEA, 20 sera

In uno scontro tramviario avvenuto sulla rete periferica della città si lamentano un morto e 50 feriti di cui 18 in condizioni gravissime.

Angeli di bontà in grigio-verde

Il Popolo d'Italia narra una delle tanto commoventi vicende di questi epici giorni.

Un caporalmaggiore di artiglieria viene inviato sulle linee albanesi e i genitori, che abitano a Milano, trovano conforto nel regolare arrivo della corrispondenza che giunge dai luoghi di battaglia.

Ma un giorno la cartolina in franchigia non giunge; e neanche il giorno seguente. Le giornate passano deserte, piene di un gran rombo che rintrona nelle tempia martellanti, che batte contro le dolenti pareti del cuore: non scrive più. Giunge invece, da parte della autorità militare, l'annuncio della eroica morte del combattente. I genitori, ora, sanno soltanto che è spirato in un ospedaletto da campo appena trasportato dalla batteria. Ma come è caduto? Chi lo ha assistito? Una sola persona è in grado di lenire i lancinanti interrogativi che artigliano il loro cuore: il cappellano militare. E a lui si rivolgono e da lui, infatti hanno tutte le più affettuose informazioni, i più premurosi dettagli e per suo tramite ottengono gli oggetti personali che recava con sè il valoroso Caduto.

Scrive il Popolo d'Italia:

«Quale vasta e benefica e pietosa sia l'opera di questi preti e frati, che sul grigio-verde recano la grande croce color sangue, lo sanno tutti i nostri soldati, e lo sanno anche le loro famiglie. La loro missione è umana e divina, essi danno la tranquillità e la sicurezza alle coscienze, essi custodiscono le confidenze più intime e i segreti più riposti, essi hanno sempre una buona parola di conforto di rassegnazione di fede. Essi sono il tramite con i superiori, con i comandi, con le famiglie. Sotto un certo aspetto essi si sostituiscono ai genitori lontani. Essi animano i combattenti nell'ora suprema dell'attacco, consolano i feriti quando la carne è lacerata e piagata, benedicono i morti quando hanno dato se stessi alla Patria. Essi sono gli angeli della bontà in divisa grigio-verde, perchè devono vivere — e anche morire — tra i soldati in grigioverde».

La commossa attestazione è un grido di gratitudine e di schietta ammirazione: il grido di gratitudine dei soldati che vivono accanto al Cappellano Militare e la commossa riconoscenza delle famiglie i cui affetti più alti hanno per tramite e interprete il sacerdote in grigioverde.

Sulla abnegazione dei Cappellani militari molto oramai si è scritto anche da parte di penne non sospette ma più ancora hanno scritto di loro i fatti e su tutti i fronti di guerra e fin dai primi giorni delle ostilità.

E accanto ai Cappellani militari si sono egualmente coperti di gloria i Sacerdoti e le Suore dovunque è passata la raffica della guerra: dalle zone africane alle terre albanesi, dalle sabbie marmariche ai lidi cirenaici.

Raul Radice nella Lettura *ricorda l'eroismo stupendo di un sacerdote salesiano che volle rimanere accanto a un ferito grave in un villaggio della Marmarica sommerso dalla marea nemica. Un giornale romano rievoca le gesta gloriose delle Suore della Sacra Famiglia addette agli ospedali di Bardia, Derna, Tobruk:*

«Suor Stefanina, *la Capitana*, come la chiamavano gli ufficiali, era divenuta l'animatrice della resistenza, più robusta e più virile delle altre, senza precauzioni e senza tentennamenti: cento volte fu vista uscire dai rifugi e dai camminamenti per correre, sotto al bombardamento nemico, a raccogliere morti e feriti. E le consorelle, nonostante la raccomandazione e quasi la rampogna degli ufficiali, ne seguivano l'esempio. Attendevano agli ospedali civili e militari e in tanta penuria di personale e di mezzi, in momenti di estrema gravità, eccole moltiplicarsi in mille modi. Ovunque appaia il loro camice bianco è un raggio di luce che appare, è una speranza che si accende».

La cronaca chiama questi soldati di Cristo in grigioverde crocisegnato, in veste talare, in soggolo e in tonaca monacale «raggio di luce» *e* «angeli di bontà». *E veramente lo sono; come voce di mamma al soldato nel fragore della battaglia, nel balenare avampante della gloria.*

Sentite come scrive Radice sul sacerdote salesiano del villaggio marmarico:

«Ora attorno al villaggio si era accesa la battaglia, quel gruppo di case stava per diventare centro di combattimento. Il comandante della piazzaforte chiamò sette o otto persone che non avevano obblighi militari e offrì loro di allontanarsi sopra un autocarro o sopra un veliero. Fra queste persone fu compreso il padre salesiano. A rigore non era un soldato; ma in quel villaggio avanzato, al limite del nostro schieramento, egli aveva vissuto dal principio della guerra, i soldati entravano nella sua chiesa, molti gli chiedevano il conforto della religione. Il buon parroco sentì che inasprendosi il combattimento questo conforto poteva essere richiesto da un maggior numero di persone, domandò di rimanere, e rimase fin che la sua chiesa non fu distrutta».

Fino all'ultimo: perchè il soldato italiano — tenace, intrepido, risoluto, valoroso trova alimento all'eroismo nella Fede: in quella Fede di cui è depositario e dispensiere il sacerdote, padre, amico, confidente camerata e maestro del combattente.

gipieffe

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 20

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. Em. il Card. Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide;

S. E. Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio;

il Rev.mo Mons. Giovanni Battista Rapella, Rettore del Seminario Filosofico di Como;

il March. Schmidt Mueller e famiglia;

il Cav. di Gr. Cr. Rino Alessi e consorte;

il sig. Avv. Vittorino Veronese, Segretario centrale della Sezione laureati di A. C.;

la sig.ra Dott.ssa Maria Rimoldi, Presidente Centrale dell'Unione Donne di Azione Cattolica.

Solenne funerale a Roma

in suffragio del card. Schulte

CITTA' DEL VATICANO, 20

Stamani, nella Basilica dei Santi Quattro Coronati è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del Cardinale Schulte, Arcivescovo di Colonia e titolare della detta Basilica.

Nel centro si ergeva il tumulo, sormontato dal e insegne cardinalizie e circondato da ceri. La Messa solenne di *Requiem* è stata pontificata da S. E. Monsignor De Romanis, Sagrista di Sua Santità, Vicario Generale per la Città del Vaticano. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dall'Eminentissimo cardinale Sibilia.

Prestavano servizio all'Altare i religiosi agostiniani e gli alunni del Collegio Germanico-Ungarico. La cerimonia è stata accompagnata da musica liturgica. In una tribuna assistevano gli Eminentissimi cardinali Sibilia, Rossi, Tedeschini, Verdi, Pellegrinetti, Pizzardo, Cattani e La Puma.

L'Eminentissimo cardinale Fumasoni si era fatto rappresentare dal Rev. Monsignor Parenti. Vi assistevano inoltre altre personalità laiche ed ecclesiastiche.

Il giubileo sacerdotale

di mons. Confalonieri

CITTA' DEL VATICANO, 20

Monsignor Carlo Confalonieri, Cameriere Segreto partecipante di Sua Santità, già Segretario particolare del defunto Pontefice Pio XI, ha celebrato il venticinquesimo sacerdotale. Martedì mattina, giorno anniversario dell'ordinazione, Monsignor Carlo Confalonieri ha celebrato la Messa nella Basilica di San Carlo al Corso all'Altare, dove celebrò la sua Prima Messa Pio XI. L'illustre prelato milanese era assistito dai Monsignori Venini e Trozzi e dai padri Rosminiani, che officiano la Basilica. All'intima cerimonia era anche presente la Mamma di Monsignor Confalonieri. Ieri, festa di San Giuseppe, Monsignor Confalonieri ha cantato la Messa nella Basilica vaticana all'Altare della Cattedra. Stamani ha celebrato la Messa nelle Grotte Vaticane presso la tomba di Pio XI, coll'Assistenza di tutti gli alunni del Pontificio Seminario lombardo, guidati dal Direttore.

Al Vangelo, Monsignor Confalonieri ha pronunciato un elevato commosso discorso. Monsignor Carlo Confalonieri è stato ordinato sacerdote il 18 marzo 1916 a Milano, dall'Arcivescovo Cardinale Ferrari presso la tomba di San Carlo. Monsignor Confalonieri era allora militare al fronte sul Tonale. Ottenuta una breve licenza per la circostanza, ricevette l'ordinazione sacerdotale e poi ritornò al fronte, ove prestò valorosamente il suo dovere, venendo smobilitato dopo 5 anni di servizi militare nel 1919. In questa occasione sono pervenute a Monsignor Confalonieri numerose felicitazioni e telegrammi di augurio da parte di personalità ecclesiastiche e laiche.

Dichiarazioni del ministro Andres

sull'accordo commerciale italo-jugoslavo

BELGRADO, 20

Il Ministro del commercio Ivo Andres ha ricevuto ieri il Ministro d'Italia Mameli il quale la ha invitato a partecipare personalmente alla Fiera di Milano.

Il Ministro Andres ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa una dichiarazione sulla conclusione delle conversazioni economiche svoltesi a Roma in questi giorni per gli adattamenti necessari al programma degli scambi precedenti e per la stesura di un nuovo piano economico per l'anno che va dal 1.o luglio 1941 al 30 giugno 1942.

Le conversazioni — ha detto il ministro — sono terminate con successo. E' possibile attendersi da esse lo sviluppo favorevole del commercio tra i due paesi. Nonostante le difficoltà del tempo presente, l'Italia non diminuirà le sue forniture. Il nuovo piano degli scambi prevede un aumento delle forniture delle materie prime tessili e dei prodotti semilavorati, il che contribuirà notevolmente alla attività dell'industria tessile jugoslava. La Jugoslavia ha accettato anche le offerte di fili artificiali fiocco e lanital a causa della scarsezza della lana e del cotone ma data la situazione che regna nei mercati europei era comprensibile che le possibilità di scelta fossero limitate per quanto riguarda le esportazioni in Italia la base è rimasta quella fissata nel giugno dell'anno scorso. Nelle circostanze attuali non era facile aumentare il volume degli scambi esistenti e pertanto gli jugoslavi debbono ritenersi soddisfatti dei risultati raggiunti. Tali risultati provano chiaramente la volontà determinata delle due parti di stabilire una collaborazione economica più stretta che corrisponda agli interessi dei due paesi.

Condannato per sottrazione

d'olio all'ammasso

e venduto a prezzo superiore

APUANIA, 20 sera

Il Prefetto ha disposto la chiusura per tempo indeterminato del frantoio gestito da Raffaele Orsi da Montignoso, comune di Apuania, che, giudicato dal locale tribunale per sottrazione all'ammasso di sette quintali d'olio d'oliva e per vendita del prodotto a prezzo superiore, veniva condannato da anni tre di reclusione, nove mila lire di multa e tremilatrecento lire di ammenda.

In Finlandia anche le donne nubili

pagano una tassa

HELSINKI, 20 sera

Il Consiglio dei ministri ha disposto che venga accordata una sovvenzione annua in denaro alle famiglie numerose indigenti con figli minorenni. I fondi per tali sussidi saranno tratti dai proventi della tassa sui celibi che in Finlandia viene pagata anche dalle donne nubili.

Il 25 di ordinazione sacerdotale

di mons. Alfredo Ottaviani

Un paterno autografo di Pio XII

CITTA' DEL VATICANO, 20

L'Assessore della Suprema Sacra Congregazione del S. Ufficio S. Ecc. Rev.ma Monsignor Alfredo Ottaviani, ha celebrato ieri festività di S. Giuseppe il 25.o di ordinazione sacerdotale e della Prima Messa. Il 18 corr. l'Eccellentissimo Prelato ha celebrato, in forma privatissima, la Santa Messa nel piccolo Oratorio della Madonna della Fiducia, annesso al Seminario Romano Maggiore, ove egli è stato educato.

Ieri festività di S. Giuseppe, nella chiesa dell'oratorio di S. Pietro, gremita di fanciulle e giovinette, Monsignor Ottaviani ha celebrato la Messa prelatizia. Al Vangelo, l'Eccellentissimo Monsignor Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, ha pronunciato un breve, elevato discorso di circostanza, intrecciando insieme l'opera e le virtù di San Giuseppe con la dignità e la missione di sacerdote cattolico, ed accennando alle molteplici forme di apostolato, svolte in 25 anni da S. E. Monsignor Ottaviani nell'insegnamento, negli alti affari ecclesiastici affidatigli dalla Santa Sede, nel ministero delle anime, e sopratutto nelle cure affettuose incessanti da lui prodigate infaticabilmente e generosamente ai giovani ed ai fanciulli delle due Sezioni dell'Oratorio di S. Pietro. Dopo la Santa Messa, è stato cantato il solenne «Te Deum», ed è seguita la Benedizione Eucaristica, impartita dallo stesso Eccellentissimo festeggiato. Per la fausta circostanza il Santo Padre ha fatto pervenire a Monsignor Ottaviani, per mezzo di S. E. Monsignor Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, un affettuoso suo autografo, in cui Sua Santità ha espresso, con i Suoi paterni voti, la stima e la soddisfazione che un diuturno rapporto con lo stesso Sommo Pontefice gli ha meritato e come pegno di particolare benevolenza ed auspicio di abbondanti grazie celesti, gli ha impartito la Benedizione Apostolica.

Molte felicitazioni sono pervenute a Monsignor Ottaviani da eminentissimi Porporati e Prelati delle Congregazioni romane, da capi e rappresentanti di Atenei ed Istituti ecclesiastici di cultura e di educazione. Inoltre, gli sono stati offerti preziosi ed artistici doni, consistenti, per lo più, in finissimi arredi ed oggetti sacri.

Gli acquisti che la Francia potrà fare in America

BERLINO, 20 sera

Il Ministro delle Finanze americano, Morgentau, ha fatto conoscere che è stato deciso di autorizzare il Governo di Vichy ad acquistare generi alimentari per un milione e mezzo di dollari. Tale somma potrà essere prelevata dal deposito di oro e divise congelato, che trovasi presso la Banca Federale.

Così la Francia è autorizzata ad acquistare con i propri mezzi derrate per un milione e mezzo di dollari, mentre l'Inghilterra può averne a titolo di regalo qualche cosa come un miliardo e 300 milioni. Questa per lo meno è la cifra prevista dalla legge entrata in questi giorni in vigore.

Solenni suffragi a Roma

in memoria di don Orione

ROMA, 20 sera

Il 18 u. s. nella chiesa parrocchiale di Ognissanti alla presenza di cospicue personalità religiose e civili e larghe rappresentanze di scuole ed Istituti e con una considerevole partecipazione di fedeli della prossima Parrocchia, si sono svolti pii suffragi in memoria del compianto don Orione, venerato Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Ha officiato S. E. Rev.ma Mons. Albera, primo sacerdote e primo Vescovo della nascente Congregazione. S. E. mons. Giannattasio ha fatto l'elogio funebre, facendo risaltare lo spirito e l'azione dell'Uomo-Dio. Il giorno 25 p. v. nell'aula massima dell'Angelico, il sen. Innocenzo Cappa, per iniziativa del Gruppo romano Amici di Don Orione, ne terrà la commemorazione civile.

Un avviso della Legazione romena

circa le obbligazioni e gli effetti nominativi

ROMA, 20 sera

La R. Legazione di Romania a Roma ricorda ai cittadini italiani ed albanesi ed agli stranieri domiciliati in Italia che, in conformità al decreto del 4 marzo 1940, tutti gli stranieri domiciliati all'Estero devono dichiarare, entro il 30 aprile 1941, tutte le azioni, le obbligazioni e gli effetti nominativi emessi sul territorio che appartiene alla Romania. Lo stesso obbligo spetta anche alle banche, le quali hanno in deposito azioni, obbligazioni ed effetti appartenenti a stranieri.

Il fuoco a New Orleans

in un centro petrolifero

NEW ORLEANS, 20 sera

Nei territori della Società petrolifera «Gulf Refining», situati nelle immediate adiacenze della città, è scoppiato un vasto incendio che ha causato l'esplosione di parecchi botti di petrolio. I vigili del fuoco, accorsi subito sul posto, sono riusciti, non senza gravi difficoltà, a salvare un grande serbatoio contenente 500 mila barili di petrolio. I danni prodotti non sono stati ancora valutati. Si crede che il fuoco sia stato appiccato da un autocarro sul quale si stavano caricando barili di petrolio. Si ricorda che la settimana scorsa in New Orleans si è verificato un grande incendio che ha causato danni rilevanti.

Smentita a incidenti

fra soldati tedeschi e bulgari

SOFIA, 20 sera

Relativamente alle informazioni diffuse da stazioni straniere, secondo le quali «incidenti sanguinosi» sarebbero avvenuti a Sofia tra ufficiali tedeschi e studenti bulgari, l'«Agenzia Telegrafica Bulgara» è autorizzata a dichiarare che tali voci sono assolutamente fantastiche.

La collaborazione sociale

L'annuale del discorso del Duce

rievocato a Dalmine

Un discorso del Cons. Naz. Capoferri

DALMINE, 20 sera

Oggi è stata celebrata solennemente a Dalmine, la ricorrenza del XXII anniversario del discorso del Duce. Il 20 marzo 1919, infatti, il Duce, con quel suo ormai storico discorso, dava un primo colpo di piccone sulla retta che doveva portare il lavoro a riconciliarsi con la Patria, dettando le basi di quella piattaforma ideale su cui il Fascismo doveva costituire il suo edificio sociale, fondato sulla collaborazione dei produttori e sulla elevazione del lavoro. L'odierna manifestazione, alla quale è intervenuto il Presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, con tutte le autorità e gerarchie della Provincia e coi dirigenti dello stabilimento di Dalmine, si è aperta con un atto di alta e significativa solidarietà sociale, e cioè con la deliberazione di erigere qui un moderno e completo poliambulatorio. Cessato il lavoro antimeridiano, le maestranze dello stabilimento si sono adunate in un vasto piazzale. Dopo vibranti parole pronunciate dal Cons. Naz. Rocca, il Presidente della Confederazione Cons. Naz. Capoferri, ha rievocato lo storico avvenimento. Dopo avere posto in risalto al linea ideale di superiore coerenza che collega il discorso di Dalmine con tutti i successivi sviluppi della Rivoluzione, ha aggiunto che se i risultati e le condizioni economiche dei lavoratori dopo venti anni di Regime, nonostante gli sforzi e le cure del Governo fascista non sono ancora quelli cui il Duce voleva pervenire, ciò è dovuto alle difficoltà nelle quali il paese si è dibattuto. A guerra vittoriosamente conclusa i lavoratori troveranno il terreno spianato per marciare verso la realizzazione completa di quei principi di umanità e giustizia, che sono le ragioni stesse della loro politica e della lotta. Concludendo, il Presidente ha detto che il Fascismo attraverso la guerra immancabilmente vittoriosa, porterà le masse lavoratrici verso le sue non mai smentite mète di giustizia rivoluzionaria.

La prossima commemorazione

a Roma

del Cardinal Ferrari

CITTA' DEL VATICANO, 20

Ricorrendo il ventennio della morte, il Cardinale Ferrari verrà solennemente commemorato da S. E. Monsignor Antonio Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, domenica 23 corr. nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana. La manifestazione è indetta a cura dello «Studium Cristi» e della Associazione, che si intitola appunto al grande Porporato.

Aviatore tedesco

commemorato in Spagna

MADRID, 20 sera

A Vicolvaro è stato solennemente commemorato il colonnello dell'aviazione tedesca Friedrich Herle caduto in Spagna. Sono intervenute le autorità militari spagnole, personalità della Falange, l'ambasciatore della Germania, l'addetto aeronautico ed il capo dei nazisti di Spagna.

Un accordo italo-slovacco

per le compagnie di assicurazione

BRATISLAVA, 20 sera

Fra il ministro d'Italia a Bratislava e il ministro Polyak, presidente della delegazione slovacca per le trattative economiche con l'estero, è stato firmato un'accordo per il regolamento della situazione delle compagnie italiane di assicurazione e delle compagnie affiliate, già cecoslovacche, operanti nella Repubblica slovacca.

L'accordo che regola il traffico delle linee aeree regolari tra l'Italia e l'Ungheria stipulato l'anno scorso a Roma, è stato firmato stamane dal Ministro del Commercio e delle Comunicazioni e dal Ministro d'Italia a Budapest.

La R. Pretura di Bologna

con decreto in data 26 gennaio 1941 ha condannato TREBBI ELIDE di Luigi d'anni 31 nata a Monteveglio e residente a Bologna Via L. Tanari 32 a Lire 100 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «L'AVVENIRE D'ITALIA» ed il «COMMERCIO» di Bologna, e che copia del decreto venga affissa all'albo del Comune di Bologna ed a quello del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna

per avere

venduto nel proprio esercizio del vino bianco deficiente di gradazione alcoolica.

Per estratto conforme all'originale

Bologna li 20 *Marzo* 1941-XIX.

Il Cancelliere Capo
Panajotti Pericle

La R. Pretura di Bologna

con decreto in data 7 agosto 1940-XVIII ha condannato CAMPAGNOLI MADDALENA di Lazzaro di anni 40 da Bologna Via Riva Reno 23 e GRASSI GIUSEPPINA di Paolo di anni 45 pure da Bologna Via S. Felice N. 92 a L. 310 di ammenda ognuna ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «L'AVVENIRE D'ITALIA» e sul «COMMERCIO VINICOLO» e che copia del decreto venga affissa all'albo del Comune di Bologna ed a quello del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna

per avere

la prima quale titolare di un esercizio di trattoria e la seconda quale incaricata della vendita, ritenuto per vendere del vino di gradazione alcoolica inferiore di quella prescritta - in Bologna il 24 maggio 1940.

Per estratto conforme all'originale

Bologna li 20 *marzo* 1941-XIX.

Il Cancelliere Capo
Panajotti Pericle

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-988

Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo dei boschi

L'agricoltore che in montagna coltiva razionalmente il bosco, oltre a fare un buon affare, compie anche un dovere sociale verso i rurali del piano.

Il bosco, perchè cresca denso e veloce, deve essere impiantato o ricostruito con essenze arboree adatte allo stato fisico del terreno e al clima.

Oltre ad un reddito sicurissimo ed elevato, il bosco coltivato razionalmente trattiene sul monte le acque piuviali più a lungo, i torrenti sottostanti scorrono verso la pianura meno torbidi, meno rovinosi. Un bosco razionale si ottiene con piante forestali prodotte nei VIVAI ANSALONI.

Sui colli argillosi e ghiaiosi fino a 500 metri, si adoperano Olmi Siber-Ansaloni; nei terreni più freschi e profondi e lungo i torrenti si impiegano i Pioppi, i Frassini, Robinie, Celtis, Aceri, Carpini, Ciliegi, Noci nere, Querce, Tigli, nonchè gran parte della grande famiglia delle Conifere sempreverdi resinose: Cedri, Abeti, Pini, Cipressi.

Agricoltori della montagna, non troverete mai più il mercato delle piante così calmo, indi un momento più favorevole di questo per comprare le piante.

P. A. V. A.

BOLOGNA, V. Oretti, 14

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

Rivenditori autorizzati in Bologna e Provincia

ECCO MARZO

Spalancate le finestre. Ecco Marzo. Pazzo. Una scossa d'acqua e una vampata di sole. A giorni, un freddo cane e, poi, che è che non è, un calduccio che s'anderebbe fuori in camicia. Un uragano che sbarbica gli alberi e, subito, un'aria tranquilla che non tremola foglia. Una nuvola, candida come un vello, per tutto il cielo turchino e codesta nuvola, in un batter d'occhio, folgora e tuona. Un cielo, tutto nero di nembi, e codesto cielo, in quattro e quattr'otto, ti diventa limpido e cerulo come fonte rupestre. Vai a letto con un brillìo di stelle che ti par di toccarle con le mani e ti levi la mattina dopo, con un nebbione che ti sembra di essere, Dio ne liberi, a Londra. Eh, sì! Non c'è dubbio. Marzo, pazzo. Marzo adolescente. Ride e piange con alterna vicenda. E non sa di che pianga e di che rida. Piange e ride di nulla e di tutto. Come noi, quando s'aveva quindici anni. Ride e piange di giovinezza e di amore.

* * *

Del resto, è bene che faccia come fa *Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia.* Ci sarebbe, cioè, poco grano. E del grano ha da essercene tantissimo. Perchè non manchi a nessuno. Un po' d'acqua, di marzo, è una manna. *Marzo asciutto, ma non tutto.* E ci vogliono anche le sue mattìe: ci vogliono per finir d'ammazzare quel vecchio barbogio e catarroso del verno. *Marzo, sbirro e banderòla, piglia il verno per la gola.* E, allegramente, lo strozza. E lo mette sottoterra. E ci balla sopra un rondò. Tra le mille poesie suggerite, da che mondo è mondo, dal mese di marzo, leggetene una: di Salvatore di Giacomo. Ma bisogna leggerla nel suo accento di nascita: in dialetto napoletano: a ridurla in lingua cruschevole, addio! Sarebbe come pungere, con uno spillo, una bolla di sapone tutta iridi e gemme: *Marzo: nu poco chiove — e n'ato poco stracqua: — torna a chiòvere: schiove: — ride 'o sole cu l'acqua. — Mo, nu cielo celeste, — mo, n'aria cupa e nera: — mo, d'o vierno 'è tempieste, — mo, n'aria 'e primmavera. — N' auciello — freddigliuso — aspetta ch' esce 'o sole: — 'ncoppa 'o terreno 'nfuso — suspìreno 'e viole.* Meravigliosa. Quel cielo celeste! Quel sole che ride coll'acqua! Quelle viole che, sul terreno bagnato, sospirano! Ottantaquattro sillabe che io non esito punto a mettere accanto ai capolavori assoluti di tutte le letterature. E, se esagero, fucilatemi!

Anche questa

Con le poesie, si sa dove si comincia, ma dove si finisce, no. Tant'è vero che, dopo il Di Giacomo, eccovi il Pascoli: *Che torbida notte di marzo! — Ma che mattinata tranquilla! — Che cielo pulito! Che sfarzo — di perle! Ogni stelo, una stilla — che ride: sorriso che brilla — su lunghe parole. — Le serpi si sono destate — col tuono che rimbombò primo. — Guizzavano, udendo l'estate, — le verdi cicigne tra il timo: — battevan la coda sul limo — le biscie acquaiole. — Ancor le fanciulle si sono — destate, ma per un momento: — pensarono serpi, a quel tuono, — sognarono l'incantamento. — In sogno, gettavano al vento — le loro pezzuole. — Nell'aride bresche anco l'api — si sono destate agli schiocchi. — La vite gemèva nei nocchi. — Ai lampi sbattevano gli occhi — le prime viole.* Dove, codeste mammole che, di notte, alla vampa subitanea dei baleni, si aprono e si chiudono come occhi impauriti, è uno di quei tocchi e una di quelle minime cose che non si analizzano ma che, se le senti e le gusti, ti rivelano il poeta e non t'escono più dalla memoria.

A zonzo

Andiamo a zonzo. Rosee di neve le montagne lontane. Ma, qui, sui poggi, e, specie, in talune biscòndole, le piante fervono di rinascita, le zolle brulicano di germi, gli anèmoni, candidi azzurrognoli e sanguigni, costellano le manegge del frumento che cresce a guardarlo e l'aria è soave come una carezza. Di cima a una quercia, sempre rossastra di foglie secche, le quali cadranno allo spuntar delle nuove, il cucco, arrivato, in anticipo, d'oltremare, saluta. E gli uccelli nostrali rispondono. Sbucano, di tra i sassi, le lucertole. Una lodola, ferma sull'ali nel vivido sole, gorgheggia. E la primavera, giovinetta, tocca del suo alito ogni cosa. E ogni cosa, a quel fiato e a quel bacio, si rimescola con un gran fremito di letizia.

* * *

Non udite? S'ode uno schioccar continuo di forbici, un picchiar continuo di pennati, un cigolar continuo di aràtoli. I contadini potano e seminano. Potano le viti e gli ulivi. Seminano l'orzo, le vecce, la lupinella e il trafòglio. Le viti, potate e piegate ai rami dei loppi, piangono, a capo all'ingiù, lacrime lente che, al sole, s'accendono d'iridi. E' il taglio del dolore che feconda. Sono le lacrime che si tramutano in gemme. Per le viti e per le anime. *Per crucem ad lucem.* Quelle forbici e quei pennati compiono un'altra opera dolorosa e grandiosa: gli innesti. Una pianta salvatica di pero, di melo, di ciliegio, si tronca e si sfende. E nella fessura si caccia una vermena di pero, di melo, di ciliegio di que' boni... E la ferita si lega strinta coi salci e vi si spalma sù pece bollente. Uno strazio. Ma che succede? Succede che la vermena aderisce al tronco salvatico e poi frondeggia e poi, negli anni successivi, fiorisce e fruttifica. E i frutti sono pieni di dolcezza. Segreti della natura. E della grazia. Innesti di piante e di anime. Perchè se, tra le faccende dell'agricoltura e i fenomeni della vita vegetale, c'è una cosa che, meglio di ogni altra, adombri, col simbolo, l'opera arcana di Dio nelle anime, codesta cosa è proprio l'innesto che il contadino fa nei giorni di Marzo. Anche Dio, quando vuol trarre da uno spirito malo gli splendori della santità, lo tronca, lo martoria e v'innesta la vita nuova del suo Vangelo. Non per nulla, disse Gesù: *Pater meus agricola est.* Che gloria per chi attende alla coltivazione dei campi!

* * *

Questa prima primavera, ancora acerbetta, mi piace assai più della gaudiosa e voluttuosa esuberanza di maggio. A maggio, la primavera m'intorbida il sangue. Adesso, m'incanta. E io non conosco miracolo più gentile dello schiudersi delle prime gemme e dei primi bocciòli. Leon Battista Alberti, a veder le prime foglie, piangeva. Succede anche a me. Qualcuno ha scritto: « Ogni bimbo che nasce e ogni primavera che rinasce significano che Dio non è ancora stanco della umanità ». Lo penso anch'io. E quando mi trovo, nelle mie passeggiate solitarie, dinanzi a un albero che pareva secco e che, guarda guarda!, a un alito improvviso che lo penetra, si veste tutto di giovinezza, sento, sulla fronte, come un bacio dell' infinita Bontà. E cado in ginocchio, adorando.

* * *

Fermatevi a rimirare le corolle di un pesco. Sembrano bocche di bimbi. Toccàtele. Sembrano carne di bimbi. Aspiratene l'eterea fragranza. Sembra fragranza di anime puerili. Francesco Pastonchi, il quale da giovane, sapeva, con agile voce e con isquisitissima bravura stilistica, intonar versi che, almeno a me, parevano trilli di cincere, ceselló, *temporibus illis*, un sonetto che voglio trascrivere. Io lo giudico stupendo. Ma se voi non condividerete il mio giudizio, non cesseremo per questo, di rimaner, come siamo, ottimi amici. S'intitola *Il fiorire del pesco.* E suona così: *L'esile pesco al marzo che lo allaccia — fiorirebbe; ma vede ancora i monti — troppo nevosi e teme non lo affronti — d'aspri venti una subita minaccia. — Anche teme che il suo fiorir dispiaccia — al grande pioppo, re degli orizzonti, — e al vecchio fico che, a vegliarne i pronti — spiriti, allarga le paterne braccia. — Ma, una tepida notte, ecco, lo invade — un languore, un tremore, un desìo folle, — poi come un lungo anelito... E' l'aurora. — E vede sè, fulgente di rugiade, — chiuso in un roseo nembo di corolle — che ai venti mattutini èsita e odora.*

L'altro giorno leggevo un romanzo, per esprimermi franciosamente, *dernier cri*: uno di quei romanzi, per intendersi, stopposi, liscosi, fibrosi come oggi se ne scrivono *toto orbe terrarum*, cioè nell'universo mondo, ma di cui sembra eccezionalmente fertile l'italico, chiamiamolo così, giardino. Uno di quei romanzi che se fai tanto di aggravartene, per punto d'impegno, lo stomaco, non basteranno, a fartelo digerire, tutte l'acque lassative di Montecatini Valdinièvole. Ressi, per qualche tempo, allo sforzo. Ma poi, non potendone più, m'alzai, diedi di piglio a un coltello a serramanico e uscii di casa. Quel coltello non vi spaventi. Nè v'induca a supporre che l'avessi preso per recarmi a conficcarlo nella pancia del celebre autore del noiosissimo. Niente di tragico. Il coltello doveva innocentemente servirmi per raccogliere (io vivo, grazie al cielo, tra i villici) un' appetitosissima insalatina di campo.

Insalatina

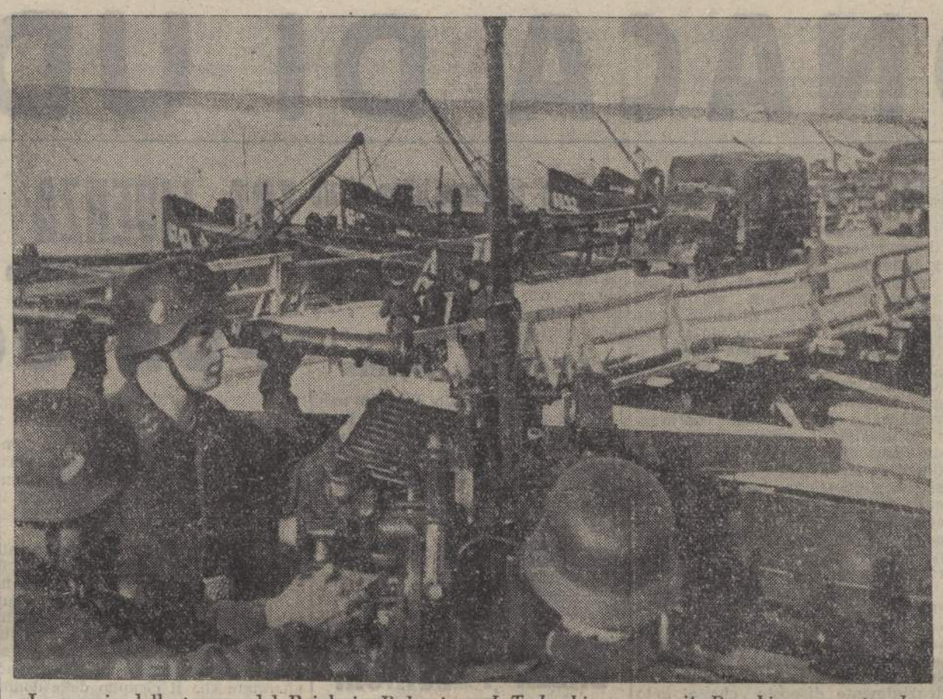
Ah, com'è buona, cari miei, codesta insalatina, tra gli ultimi di marzo e i primi di aprile! E' proprio a tiro. E più svariata sarà, meglio vi garberà. Tutti gli odori ci vogliono. Radichielle, terracrèpoli, lattugacci, cicèrbite, piè d'uccellino, vaperònzoli. E non so quante altre erbucce, di cui lascio ai botanici l'incarico di esprimere il nome, ma che, pur senza nome, concorrono a insaporarvi la bocca a maraviglia. Buona anche da sola, codesta insalatina selvatica. Un pìzzico di sale, una generosa annaffiata d'olio novello, una giusta misura d' aceto (autentico veh!), una mezza stanga di pan casalingo... e giù, forchettate da far paura. Non c'è bisogno d'altro. Se però vi aggiungete una coppia d'ova *sode* un po... *tènere* (sembra contraddizione e non è), meglio che mai. E che vi dirò d' un tòcco di bistecca sanguinolenta? E' roba, lo so, da ghiottoni. Ma se mi azzardassi ad asserire che è roba cattiva negherei la verità conosciuta: peccataccio immeritevole di perdono.

* * *

Andai, dunque, col mio coltello contadinesco, a raggranellarmi la cena. Vegetariano (per forza) son io. E la mia cena fu verde. E dopo cena... Ma io mi dimenticavo che eravamo a zonzo. Attenti, attenti, attenti! Quella, se non isbaglio, è una rondine!... Un po' fuggiasca, un po' incerta, un po' scontrosa... Ma sì, è proprio una rondine! Eh, già! *Per san Benedetto, la rondine sotto il tetto.* Guardatela. Sembra che non sappia orientarsi... Ecco, si è orientata. Fila via diritta come una freccia. Ho visto la casa che l'ospitò. E dove il nido dell'anno scorso la chiama.

Buon giorno e buona cova, rondinella!

Tebaldo Pellizzari



La marcia delle truppe del Reich in Bulgaria. - *I Tedeschi passano il Danubio con tutta la loro poderosa attrezzatura bellica*

Fra i colli Berici

"ne l'antico regno di Barbarano,,

(Lettera ad un lettore di Firenze)

BARBARANO, marzo

Oggi ho voluto visitare il territorio di un regno antichissimo e, forse, mai sentito nominare.

Se ti piacerà visitarlo, carissimo lettore, parti senza indugio chè la stagione è propizia e non preoccuparti di alcun salvacondotto essendo libera l'entrata da qualunque parte tu venga.

Quando sei a Vicenza con varii mezzi puoi giungere sul luogo: puoi usare del tranvai o in ferro-

via ed anche per una strada incantevole a traverso i Berici, la quale ti prende appena saluti il lago di Fimono.

Anni addietro il trenino giungeva ansimando fino al centro; ma in seguito venne sopraffatto dal motore; addesso se non si fossero levate le rotaie potrebbe tornare ancora cantando la rivincita; invece ad evitare qualsiasi complicazione gli furon (come dire?) tagliate le gambe all'altezza di Ponte di Barbarano. Però, se l'accetti com'è, una corriera, appena scendi, si offre per portarti a destinazione senza fatica.

Ma compi a piedi il breve tragitto che ti rimane dalla ferrovia e così passando al limite del promontorio che dai Berici si stacca in direzione di levante puoi visitare il convento francescano di S. Pancrazio.

Ti garantisco che questa, se la fai, è una sosta indimenticabile.

Salendo i gradoni fra una siepe di bosco interrotta dai quattordici capitelli della via Crucis, ti trovi senz' avvedertene sulla piazzetta della Chiesa, mentre hai a destra la pineta che va giù sino al cimitero dei religiosi.

Puoi visitare il convento e la serenità di que lchiostro; puoi ancora ammirare lo spettacolo delle montagne vicentine ed anche una groppa degli Appennini e, prossimi a pochi chilometri, gli Euganei.

A ponente ed anche dove cammini, vi sono i Berici con insenature, valli e pendii e paesi e campanili ed alberi per quanto l'occhio può vedere, giù giù, sulla pianura punteggiata di case e segnata in ogni senso da strade e stradette serpeggianti, che s'incrociano, si aggrovigliano, si disperdono in cento direzioni.

Scendi quindi da questa altura ed avrai fiato abbastanza per compiere il miglio poco più che ti separa da Barbarano.

Dev'essere un paese di barbari, mi dirai, questo Barbarano.

Degli storici infatti pretesero che questa comunità sia stata fondata dai Longobardi: i Longobardi dalle lunghe barbe...; mentre altri, arrampicandosi fino ai Romani, raccontano che il Castello di Barbarano venne fondato dai Barbii, i quali erano fra la guardia posta da Marcello a difesa delle montagne vicentine dopo la sconfitta dei Cimbri.

Io non ho gran dimestichezza con gli storici, nè (gente delicata come sono) li so preder per il sottile.

A me piace la storia come può piacere una favola: reali o leggendarie, sono sempre cose passate che agli occhi di chi le osserva possono avere lo stesso valore e muovere l'animo e impressionarlo purchè la fantasia le gradisca e vi possa costruire attorno un sogno, un'idea...

Che siano passati i romani è fuori dubbio: che vi abbiano dominato sarebbe assurdo negarlo ai conquistatori dell'una e dell'altra Gallia.

La mia immaginazione preferirebbe sapere come era disposto il castrum di allora; e quali le case e dove e come erano; e che cosa pensavano gli abitanti su questi colli ameni; e perchè sol lucerne ed anfore son rimasti e qualche sepolcro; e quale congestione di traffici v'era sulla via romana che passava indubbiamente fra la scorta dei Berici e degli Euganei.

Ciò è quanto m'interessa; e poichè ritengo per certo che i romani vi hanno dominato non saprei ricavare di più ancorchè avessi la pazienza di analizzare una lapide: non vedrò molto di più se i morti non risorgono e le abitazioni si rinnovino sugli avelli scoperchiati.

Si racconta, ma risulta pur da documenti accreditati e da monografie, che Barbarano sia stato ancor prima del mille regno dei Vescovi di Vicenza: un regno pro tempore si capisce e si sa che gli imperatori investivano di un dominio o donavano di preferenza agli ecclesiastici, i quali non potendo trasmettere i terreni per eredità non acquistavano (di conseguenza) l'orgoglio che nasce dalla durata.

Potrei dimostrare che questi fatti comuni e caratteristici erano anche un bene nella società di allora; ma tu ne sai più di me e corro nel mio racconto.

Il Vescovo di Vicenza era dunque re di Barbarano; così trovasi che anche il B. Bartolomeo da Breganze intitolava i decreti con «Noi Bartolomeo Vescovo, Duca, Marchese, Conte e Re di Barbarano» e convocava adunanze e faceva leggi e stabiliva pene, compiva investiture; a suo rappresentante fisso in Barbarano teneva un visconte chierico.

Dopo tutte queste cose è bene allora visitare l'abitazione di questo Re, abitazione ch'era dentro lo stesso castello: un castello entro al castello ed era chiamato il castello vescovile.

*

Ma tu vedrai, caro lettore, tutto ciò che rimane dell'antico fasto: pochi ruderi rimessi in piedi nel dopoguerra; l'edera pia di zanelliana memoria era venuta a coprire i cubitali tronconi della fortissima rocca caduta dopo lotte tremende, eroichè, sanguinose...

La villa attigua all'antico castello è del comm. Marinoni e la chiesa annessa dedicata a S. Gaetano è del settecento.

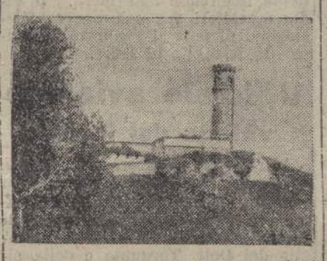
Tuttavia vale la pena che tu venga sul poggio ad osservare ed a renderti conto e del rudere e della villa e del panorama che ti tornerà bello e gradito quanto a S. Pancrazio.

Da qui l'agglomerato di Barbarano si presenta come in fondo ad una culla e strade e viottoli convergono nell'unica piazza discendendo dalle colline che si distendono a semicerchio.

Al centro vi è la parrocchiale rifatta sull'antica pieve della quale rimane il campanile romanico.

Una costruzione a fianco della chiesa, con una torretta a larghe bifore ti attira immediatamente con la sua bella facciata di finestre ad archetti trilobati; è la canonica, una costruzione del cinquecento con muri poderosi.

Oh, ma vieni, vieni a veder questa delizia dell'occhio incorniciata fra declivi altrettanto deliziosi! Al loro tempo, sperduti peregrinanti tra il fasto dei signori e il fragor delle armi, son qui giunti anche i famosi maestri comacini e vi lasciarono una bella fontana fine-



mente lavorata e tutt'ora in piedi nella piazza.

Troverai una cortese guida nell'arciprete ch'è anche persona colta e di buon gusto: basterà che tu veda i lavori che ha compiuto e sta compiendo.

In quanto al Castello Vescovile devo aggiungere che gli Scaligeri dopo averlo occupato vi mantennero un capitano generale della «riviera di Barbarano».

Delle lotte e delle guerre non parlo seppure dovrei ricordare il passaggio dei francesi, degli spagnoli e tedeschi che passarono e ripassarono, mettendo a ferro ed a fuoco il contado.

Il grande Bartolomeo d'Alviano, per finirla con le manomissioni vi pose a custodia cinquecento cavalli della Repubblica e fece costruire delle difese nelle località circostanti affinchè gli abitanti rimanessero una buona volta indisturbati da; nemici e Barbarano in cambio restò sempre fedele alla repubblica.

*

Lascio Barbarano mentre cala il sole di una incantevole giornata primaverile; qui l'astro ruba nel tramonto quello che dona a profusione al mattino con uno scintillio di raggi, meraviglioso e fantastico; parte un poco prima dell'ora di rigore per nascondersi o giocare dietro monte Tondo lasciando grado grado vigneti ed olivi nel fascino misterioso della penombra quando ancora la campagna in fondo è pienamente illuminata.

Si capisce che qui non esiste più l'antico regno: le vestigia non bastano per ricordarlo se non esistesse una storia; ma tutto appare come una leggenda e tutto è vivo per le immagini della fantasia.

G. Gasparella

Che c'è di nuovo, a Belgrado?

BELGRADO, marzo

Vuole la sorte che il povero cronista, lanciato sulle nobili piste delle attualità politiche, somigli un poco all'annunciatore di scena, al precorritore di spettacoli magari. Chi è di scena, oggi? e chi sarà di scena domani? Che c'è di nuovo, dunque, a Belgrado? Già, che c'è di nuovo? Domanda naturale, questa, sulla bocca del lettore desideroso d'informarsi di come vanno le cose in quelle città che le congiunture politiche chiamano alla ribalta della cronaca internazionale, e non soltanto della cronaca. Mentalmente, il lettore chiede al cronista: che c'è di nuovo, laggiù? che si pensa di fare? insomma, verso quali principii è orientata l'opinione pubblica? e quella delle sfere dirigenti? E il cronista, solo, col suo taccuino in mano, osserva uomini e cose, guarda, s'informa annota e, alla fine, riassume le impressioni, i giudizi raccolti nella giornata e li trasmette al proprio giornale, che, all'indomani, renderà conto ai lettori delle cose del mondo, delle cose di quella parte di mondo che più interessa al presente.

Che c'è di nuovo, allora, a Belgrado? Un vecchio sapiente — uno di quei vecchi savi nati per far le delizie dei raccoglitori di sentenze celèbri — diceva a proposito di novità, che le cose più fresche, più immediate, più nuove sono sempre le cose vecchie, per via d'una certa pregenitura che le conferisce il valore di cose giudicate, di cose ormai acquisite alla comune esperienza degli uomini. Perchè le cose dell'esperienza, per ogni nuovo venuto sulla terra, sono novità. E un filosofo, di rincalzo, asserisce che il mistero dell'avvenire vive in trasparenza sulle ginocchie del passato. Basta dunque saper leggere nel gran libro del passato e tutto sarà chiaro, e, forse, la curiosità, legittima curiosità, sarà vana. Saper leggere, già... Ma come si può, come si può leggere nelle cose di ieri, se financo quelle di oggi, quelle che noi stessi viviamo e soffriamo, riescon di faticosa lettura?

Chiediamo scusa al lettore, ma quel gran frastuono che si fa intorno alle vicende politiche del sud-est europeo, intorno alle vicende della Jugoslavia in particolare, si riducono ad una naturale, logica proposizione di fatto. La Jugoslavia vuol vivere in pace, ecco tutto. In pace con tutti i vicini, e se pure una decisione ha da prendere, una decisione chiarificatrice, questa non può essere se non di natura pacifica.

Un importante giornale iugoslavo, il Vreme, *annunziava di questi giorni con un certo rilievo tipografico che « la pace nei Balcani verrà completamente rinforzata ».*

Ma detto questo, ecco, informato il lettore su quelle novità di più scottante interesse, che altro resta da dire, che altro resta? Sarebbe bello, ora, prenderlo per mano, affiancarlo magari alla maniera dei ciceroni da museo, e mostrargli, una dopo l'altra, le cose più notevoli, gli edifici più famosi, le strade, le piazze di fama internazionale della capitale iugoslava, di questa Belgrado dipinta di bianco che, pur nel tumulto degli avvenimenti politici che incalzano, vive tranquilla sulle rive della Sava, sulle rive del Danubio. Ve l'ho già detto, Belgrado è una città moderna, con larghe strade ove sorgono palazzi imponenti di cemento armato, ricoperti di marmo; è una città che, come aspetto esteriore, potrebbe appartenere indifferentemente che so io alla Francia o all'Italia, con in più quel vago sentore d'Oriente di cui è discorso nel mio scritto precedente.

La sua posizione strategico-politica sulla via di maggior transito tra Oriente ed Occidente, tra il Mediterraneo e il Mar Nero, ne ha fatto un punto di passaggio obbligato per tutti i popoli, per tutti gli eserciti, così che non meraviglia affatto la sua storia avventurosa e spesso tragica. Ma non abbiamo in animo di infliggere al lettore tutta una serie di date e nomi storici di raccatto. Codeste cose erudite, il lettore può a suo bell'agio trovarle in un qualunque manuale di storia, mentre Kalimegdan, l'antica fortezza romana oggi ridotta a giardino verdeggiante e fiorito, il Kalimegdan dicevamo, da cui si gode, come da un magnifico belvedere, l'incantevole panorama dei due fiumi e delle loro quattro sponde, il lettore può vederlo soltanto attraverso i nostri occhi, che guardano allontani, da questi spalti un tempo adibiti a spiare il nemico, nel più idillico paesaggio del mondo.

Apulo

Per il passaggio delle autocolonne tedesche i genieri germanici hanno costruito attraverso il Danubio questo lunghissimo ponte di barche

Lunario della musica

Radio

Concerto di venerdì 21 marzo

Dopo la sesta sinfonia di Beethoven l'E.I.A.R. ha affidato a Vittorio Gui la cura dell'ulteriore contributo alle manifestazioni verdiane, con una seconda parte del concerto dedicata tutta al bussetano. Introduzione dell'opera «Luisa Miller», «Laudi alla Vergine Maria» tolte dall'ultimo canto del Paradiso di Dante per 4 voci femminili (dai Quattro Pezzi Sacri); finale dell'atto III. della «Traviata»; Te Deum per doppio coro a 4 parti e orchestra (dai Quattro Pezzi Sacri); introduzione dei Vespri Siciliani. Tra gli episodi notissimi del Melodramma verdiano i due Pezzi Sacri, che s'intromettono come una primizia senza che la presentazione stranamente concisa del *Radiocorriere* s'allarghi, ci ritano certo una paginetta di lunario.

Primizia vale naturalmente in senso relativo chè, dopo la «prima» parigina all'Opera, durante la settimana di Pasqua del '98, son accolti lietamente a Torino e a Milano e poi giran l'Europa; ma il silenzio si ricompone su loro abbastanza rapidamente per ragioni varie. Per casa nostra, fra l'altre, la decadenza del gusto corale, specie ai concerti.

I Pezzi Sacri (Quattro con l'Ave Maria a 4 voci su una scala enigmatica e lo Stabat Mater) chiudono l'operosità di Verdi rifacendosi al principio: la gran produzione operistica al centro fra due esili pannelli religiosi. Infatti da ragazzo e poi da giovane, fino al «Nabucco» scrive nel genere e per ragioni di studio e di mestiere (a Busseto tiene anche la carica di organista dal '36 al '39). Poi al tramonto, dall'«Aida» fin proprio alla fine: e quali le ragioni? Rispondere al' dilettoso gioco del perchè con le spirituali, con un agente mistico, è bello ma non sicuro, privi come siamo di ogni conferma diretta o indiretta, e alle prese con quella coscienza religiosa verdiana ancora incerta e affidata a induzioni. C'è allora un'altra ipotesi che ci accenna la stessa musica. Non si può scrivere ininterrottamente note su note per settant'anni, esser nati musicisti come gli altri fra i suoi nascon contadini e artigiani, e con la vocazione segnata col pollice sulla fronte, per poter lasciar di scrivere anche se vengon le crisi e poi la vecchiaia. E dato che si tratta d'un musicista di canti, che ha da scriver per le voci, che ha da muoversi sulla pista delle parole, dato che la musica pura non va per lui e lui lo sa, eccolo indirizzarsi a quest'altra, dove la parola snodata nel canto resta e può tentare nuovi splendori senza rinnegar sè stesso. Movente terreno, materialista, va bene; ma che tien conto della realtà tangibile dalle confidenze alla sostanza della Messa di Requiem, e non impedisce l'innesto dell'altro, ad accendere o attizzare l'ispirazione. Dopo il gran parlare e accusare che si fece circa la religiosità della Messa dai contemporanei, a noi la questione appare come già risolta nel Verdi «melodrammaturgo» (Della Corte) per eccellenza. Chi coi suoni ha sentito e fatto il traslato di sentimenti, umori, caratteri, situazioni e sempre e soltanto secondo quella vocazione già detta e un istinto così prodigiosamente umano, anche di fronte la preghiera, quell'anonima, sacra, rituale, si porrà a un modo simile attento alle parole, più umile, anzi, che mai lo sia stato con loro, ma pronto ad afferrarne le immagini terrene appena tralucono e a raffigurarne il sentimento: terrore, annientamento, magnificenza, confidenza melodiosa.

D'accordo si può essere anche noi sulla maggior elevazione che raggiunge coi Pezzi Sacri a venti anni di distanza, specie e proprio nelle due che ascolteremo. Un'elevazione volontaria, di proposito nel Te Deum: evidente più che nella durata della stesura, più che nel minuzioso lavoro preparatorio, in quell'appoggiarsi alla liturgia impastandone due temi (l'iniziale e Tu Rex gloriae). Concepita con un'ampiezza sonora che s'accorda col testo, tutta la materia dell'Inno è saldamente tenuta in pugno e quasi sempre salvata dal melodrammismo che riapparirà nello Stabat. E ne viene una musica religiosa oltre che la più ortodossa fra quelle di Verdi.

Intorno all'Ave Maria di Desdemona, di cui dire invece che è la più bella preghiera di Verdi non è dir novità audaci; intorno a quel suo orare e poi supplicare così giovane, delicato, immerso in una luce verdastra di crepuscolo come un quadro botticelliano, con la tragedia ancora celata in una struggente, fonda melanconia c'è tanta intensità emotiva, tanta linfa sonora da nascerne due altre musiche. Per l'Ave Maria per soprano con quartetto di archi oltre alle parole la somiglianza è tale da pensarla come uno «schizzo preparatorio» (Gatti: *G. Verdi* pag. 380). Per le «Laudi alla Vergine» scritte durante la composizione dell'Otello come uno dei tanti esercizi polifonici con cui Verdi si faceva la mano, quotidianamente, i legami della parentela sono più lenti. Un seguito dato all'ispirazione; un indirizzarsi per echi e richiami a un testo ribaltenato alla mente e accolto senza timori reverenziali per indugiare, al di fuori della costrizione e della rovente temperatura drammatica, all'esaltazione della Più Alta fra le donne che anche su questo spirito esercitò chiaramente il suo incanto. Qua la via dell'elevazione e la vecchia via verdiana del sentimento. Valutare per quale sia arrivato più in alto lasciamolo al gusto d'ognuno.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Scuola di Cultura Cattolica

"Problemi religiosi e sociali alla luce del soprannaturale,,

nella conferenza di Giorgio La Pira alla presenza di S. E. l'Arcivescovo

Mercoledì sera, solennità di San Giuseppe, il prof. dott. Giorgio La Pira della R. Università di Firenze, ha parlato alla presenza di S. E. Mons. l'Arcivescovo e davanti ad un numeroso e scelto pubblico, nella sala di via Treppo per invito della scuola di Cultura Cattolica sui *«Problemi religiosi e sociali alla luce del soprannaturale»*.

Il rev.mo prof. don Zambano, presidente della scuola, ha preceduto l'oratore, rivolgendo a S. E. Mons. l'Arcivescovo, interprete di tutti i presenti, fervide espressioni di augurio per il suo onomastico e ringraziandolo per la paterna sua sollecitudine in favore dell'istituzione culturale che si propone di ampliare ed intensificare il suo lavoro per rispondere sempre meglio ai suoi alti scopi.

Il prof. don Zambano, seguito dal consenso degli astanti che si associano al reverente omaggio a Mons. Nogara, implora la Pastorale Benedizione e quindi presenta il prof. dott. Giorgio La Pira, non solo come studioso profondo e come valoroso docente di diritto romano, ma e più come fervente apostolo della carità, come iniziatore di quelle pie opere che gli hanno valso a Firenze l'appellativo di «padre dei poveri».

Cessati gli applausi, il prof. La Pira inizia la sua conferenza che è tutta una meditazione profonda, un ardito viaggio al soprannaturale, una consolante visione del destino dell'uomo.

Premesso come all'uomo sono state elargite due facoltà per rispondere all'interrogativo del suo essere, la Rivelazione ed il raziocinio, l'oratore si vale di quest'ultimo per ritrovare Dio nelle cose, nella realtà sociale e nel singolo io di ciascuno di noi.

L'esperienza dell'uomo, di ogni uomo, e dei saggi prima e dopo la Rivelazione, ci dà, di fronte alle cose, la certezza dell'esistenza di una armonia e di una solidarietà universale che sole rendono possibile la vita, e da questa certezza la conseguenza che al di là e al di sopra di tutte le cose c'è una mente che tutto regola.

A questo perviene tutta la tradizione del pensiero greco-latino-cristiano da cinque secoli prima di Nostro Signore ad oggi. L'esame delle cose ci richiama l'immagine di una scala di valori che dalla pietra inerte sino all'uomo sale con soluzione di continuità nella perfezione. Solo l'Uomo di tutte le creature possiede la facoltà di percepire la luce della verità ed il calore dell'amore.

Nulla impedisce di pensare all'esistenza di puri, angelici spiriti e di questi ad un punto che è la purezza totale in cui si intensifica la perfezione e da questa conclusione l'ansia di crescere nella purezza per immedesimarsi in quel punto fuor d'ogni tempo, di qui inoltre la posizione nostalgica dell'uomo verso Dio cui non può pervenire se non con l'aiuto di Dio stesso mediante la grazia ed i Sacramenti.

Venendo alla vita sociale, l'oratore, sempre attentamente seguito, afferma come la nostra vita sorga e si svolga nel clima della carità. Si nasce nella carità reciproca di due esseri, si cresce nella carità della famiglia e quindi del villaggio, della città in cui si allarga il mondo sociale.

Ciascuno di noi è integrato dai propri simili e li integra a sua volta e di qui l'illazione: io sono fatto per amare. La carità è tuttavia limitata dalla nostra debolezza e in noi non è perfezione, ma piuttosto al di fuori di noi, in un punto ancora che è tutto Carità al quale aneliamo di unirci.

Di qui l'oratore tratta del terzo punto, dell'io singolo di cui ci siamo corpo ed anima, per affermare che è si l'uomo povera, meschina cosa, ma non tanto se la grazia lo illumina e traendo motivo dalla solennità di San Giuseppe, cita ad esempio la figura di quel santo che vive nella luce di Dio, vicino a Dio, custode di una fragile Donna per la grazia e i disegni di Dio chiamata a compiere opera della Redenzione. Sublime il valore della creatura umana sul cui volto si riflette l'immagine di Dio. L'uomo, questa piccola, meschina cosa, diventa sublime quando si appoggi, nella luce della grazia, al Riparatore delle sue manchevolezze e ascenda a quella gloria eterna che è il Paradiso, alla quale — conclude l'oratore — speriamo pervenire tutti noi.

Uno scrosciante applauso, corona l'alata e profonda meditazione del prof. La Pira che viene vivamente complimentato da S. Ecc.za Mons. l'Arcivescovo e dalle autorità presenti.

Conferenza Someda

a chiusura del corso 1940-41

Domenica, 23 Marzo, alle 18,30, nella sala di via Treppo seguirà la chiusura del Corso 1940-41: il cav. prof. Carlo Someda, Direttore del Civico Museo, parlerà su: *«Il volto dolorante di Cristo nell'arte»*. La Conferenza sarà accompagnata da interessantissime proiezioni.

Curia Arcivescovile

Disposizioni di S. E. l'Arcivescovo per la processione del Venerdì Santo

Attese le vigenti prescrizioni relative all'oscuramento, S. E. Mons. Arcivescovo stabilisce che, per la sera del Venerdì Santo, da per tutto, l'orario sia fissato in modo che processione e funzioni abbiano termine prima dell'ora, nella quale ha inizio l'oscuramento.

Giornata Eucaristica

nella Parrocchia di S. Cristoforo

Domenica 23 marzo si terrà in questa Parrocchia una solenne « Giornata Eucaristica » caratterizzata da speciali preghiere che si faranno per i nostri Soldati e per la Patria. Al mattino ci saranno Sante Messe ad ogni ora a partire dalle 7. La chiusura solenne della « Giornata » si farà alla sera dalle 6,30 alle 7,30 con predicazione del Rev.mo P. Scalet degli Stimatini. Presterà servizio la Cantoria « S. Cecilia » della Metropolitana.

All'Adorazione Perpetua

nel terzo venerdì del mese

Il venerdì terzo del mese corr., nella chiesa del Convento delle Zitelle in Via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'Adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere.

La mattina alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli associati. La sera ore 17, Ora solenne di Adorazione e Benedizione eucaristica con fervorino.

Si invita V. S. ad intervenire, avvertendola che, giusta Rescritto 1 Febbr. 1879, si acquista indulgenza plenaria.

Al Rifugio Salesiano "Giacomino Bearzi,,

San Giuseppe

I ragazzi del « Bearzi » hanno festeggiato con particolare solennità il S. Giuseppe, attorno al loro direttore Don Zampese. Alla prima Messa alle ore 8 si distribuì la Comunione generale tra il canto di mottetti sacri, la seconda alle 10 fu ottimamente cantata dalla piccola Schola locale. Nel pomeriggio, dopo la Benedizione Eucaristica, alla presenza di numerosi amici dell'Opera, si è svolta nel teatrino dell'Istituto una brillante accademia musico letteraria, molto ben riuscita. Così tra pie funzioni e sani divertimenti è trascorso il S. Giuseppe dei cari, piccoli ricoverati tra le braccia paterne di San Giovanni Bosco.

Sacra funzione

Lunedì 24 corr. alle ore 7,30 nella Chiesa di San Giacomo verrà celebrata la S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice. A questa cara funzione sono invitati in particolar modo gli ex allievi, i cooperatori salesiani ed i benefattori delle Opere di S. Giovanni Bosco.

Beneficenza

Fiascaris Maria in morte Ernesta Cremese L. 10. Raccolte fra i granatieri in congedo per l'intestazione di un lettino al nome di Giuseppe Roussel L. 200; Roberto Zoratto in memoria del rag. Giancarlo Leoccimaro lire 20; Anna Maria Arno in memoria della sig.ra Busurini ved. Pirana lire 10.

Giornata dopolavoristica

del gelso e della seta

La giornata del gelso e della seta si è svolta l'altro ieri al Dopolavoro ferroviario. Erano presenti l'ispettrice provinciale del Fascio femminile, il direttore tecnico del Dopolavoro che ha illustrato l'importanza della celebrazione, il presidente del Dopolavoro ferroviario, ingegneri delle ferrovie e gerarchie del Dopolavoro provinciale. Notevolissima la partecipazione delle massaie rurali, dei dopolavoristi. A conclusione della manifestazione sono state poste a dimora lungo la linea di Pontebba al chilometro zero molte piantine di gelso.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 floristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Primavera...

La natura offre in questi giorni il commovente spettacolo del risveglio primaverile. Sotto il cielo tersissimo che l'alitare di un vento appena fresco ancora nel primo mattino, si incarica di tener sgombro di nubi, si aprono le gemme tenere e le prime timide corolle. Il grano verzica nei prati, promessa a pingui raccolti dopo il provvido gelo invernale. Spettacolo commovente si, e che potremmo continuare a descrivere, ma non tanto lieto da farci dimenticare che viviamo tempi ferrigni e che la primavera significa quest'anno anche l'acuirsi sulla terra, nel mare e nel cielo del conflitto che, con l'aiuto di Dio e con il valore delle nostre armi, ma non senza sangue e sacrifici, ci darà la vittoria.

Non lietezza spensierata quindi saluta oggi il ritorno della « gioventù dell'anno », ma una pensosa aspettazione e se mai, piuttosto che pensieri alieni, ci suggerisce di rendere grazie a Dio per aver provvidenzialmente disposto che al gelo propizio, succede una primavera che ci conferma la promessa di raccolti che matureranno, lo speriamo tutti, al sole della vittoria.

Per distruggere i biechi propositi di chi contava di affamarci per vincerci, non è anche questa un'ottima arma?

Stonano quindi maledettamente certi inviti a pensieri allegri, certi incitamenti anche graficamente espressi ad agresti imbarchi a Citera, a gioiose scampagnate marzoline, apparse a salutare il San Giuseppe, come una ricorrenza profana, o, meglio ancora, profanatrice. Siamo in tempo di guerra, di una guerra dura che non impegna solo chi combatte e non è l'ora di abbandoni pànici. Nel quadro severo della vita odierna certe evasioni non possono essere consentite e meno ancora suggerite.

Il radio-raduno dei dopolavoristi

Al Teatro Puccini si è svolta l'adunata dei dopolavoristi alla presenza delle Gerarchie politiche. Alla relazione del Presidente Provinciale rivolta al Federale che l'ha elogiata sull'attività svolta è seguita l'ascoltazione del radio messaggio dell'Ecc.za Parenti Presidente Nazionale dell'Opera. Il raduno svoltosi tra calorose manifestazioni di fede si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Ufficiale aviatore vittima del lavoro

All'Ospedale Militare di Udine è deceduto il giorno 19 alle ore 16 in seguito a ferite riportate in incidente di volo il S. Tenente degli Alpini osservatore Franco Linzi figlio del Dott. Torquato e della signora Eugenia Cosattini nato a Spilimbergo il 10 ottobre 1915. Ieri nel pomeriggio sono seguiti i funerali dell'Estinto, commovente manifestazione di omaggio e di cordoglio. Il solenne corteo funebre preceduto da tre vigili urbani era aperto dalla Musica del 2.o Fanteria, da un plotone di avieri in armi e da innumerevoli corone. Seguiva il Clero salmodiante, quindi su un autocarro militare veniva la bara avvolta nel tricolore su cui poggiava il berretto alpino del Caduto. Attorno al feretro i Famigliari, alte Autorità militari e Alpini. Chiudevano il corteo le rappresentanze degli Alpini con gagliardetto e gli amici dell'Estinto.

Il lutto della Famiglia Linzi è vivamente condiviso dalla cittadinanza di Spilimbergo alla quale ci uniamo con la preghiera di cristiano suffragio per l'anima dell'Estinto.

Contravventore all'oscuramento

Luigi Ferrini fu Giovanni di Forlì e Giuseppe Piano fu Valentino Bologna nati nel 1886 entrambi abitanti in Udine via Valvason 8, si sono resi passibili di contravvenzione alle norme dell'oscuramento.

Una serie di infortuni

Dante Visentin di Pietro d'anni 31 da Torsa Pocenia si produceva la frattura del femore, cadendo di bicicletta. Ne avrà per 40 giorni.

— Remo Fittia di Corrado d'anni 14, da Premariacco, si ustionava giocando assai gravemente l'occhio destro. La prognosi è riservata.

— Giorgio Fiore di Pietro, d'anni 42 da Udine si produceva una ferita alla fronte cadendo di bicicletta. Guaribile in 7 giorni.

— La bimba Esterina Luis di Pietro si feriva al piede destro con la punta di un chiodo. Sette giorni per la guarigione.

— Anna Del Giudice fu Romano di anni 74 da Basiliano si fratturava la gamba destra in una caduta accidentale. Quaranta giorni s. c.

— Per la testata di un toro il mandriano Ernesto Morossi di Primo di anni 48 da Risano riportava fratture multipli costali e la frattura del bacino. Ne avrà per circa due mesi.

— In seguito al calcio di un cavallo Lugo Silvestri di Rocco riportava lieve ferita al piede destro, guaribile in sette giorni.

Centro tutela minorile

Sono pervenute al Centro di Tutela Minorile le seguenti offerte: Banca del Friuli L. 1000, Dott. Guido Giacomelli e madre L. 50, Fascio Maschile di Tavagnacco L. 20.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

19-20 Marzo 1941-XIX

NATI	9
MORTI	13
MATRIMONI	1

Accademia di scienze lettere ed arti

L'Accademia terrà adunanza sabato 22 corr. alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca per la commemorazione del socio ordinario gr. uff. dott. prof. Guido Berghinz che sarà tenuta dal socio dott. Giovanni Minciotti.

Lectura Ducis

Oggi il prof. Attilio Benudo parlerà sul tema « I discorsi del Duce dal 1920 alla Marcia su Roma ».

Schermare le finestre

Di contravvenzione si è reso passibile Egidio Mozzon di Matteo da Cavazzale, abitante in via Mercerie 3, presso l'affittacamere Maria De Battista perchè l'altra sera lasciava trapelare abbondantemente la luce da tre finestre non schermate.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

Bottino in gelateria

Riccardo Moroso fu Giuseppe da Zompicchia ha denunciato che ignoti mediante scasso della serratura sono penetrati nella sua gelateria in Codroipo Piazza Vittorio Emanuele asportando 3 Kg. di torrone, 3 di cioccolatini e 4 Kg. di caramelle per un valore complessivo di L. 120.

CIVIDALE

Liti in famiglia

Da vecchia data durava conflitto di interessi fra Basilio Cedemez fu Antonio, residente a Ziracco Frazione di Remanzacco, il figlio suo Vito trentenne e la nuora Rita Spollero. Tale conflito è culminato in alcuni colpi di scopa inferti dalla nuora al suocero, come reazione agli insulti di questo ultimo, colpi che hanno lasciato lievi tracce sul capo dello suocero, dichiarato guaribile in 10 giorni. Il leso ha intenzione di querelarsi.

RIVIGNANO

Due furti

Topan Secondo di Sante nato a Chions nel 1909 e residente in Aris di Rivignano denuncia la sparizione di sette galline ad opera di ignoti. Il danno è di 100 lire.

Pure ignoti sono rimasti sinora, i ladri di un copertone cerato che copriva la trebbiatrice di Corrado Corradino di Luigi da Teor di anni 39 che ha patito un danno di 350 lire.

PALMANOVA

Investito e ucciso da un'auto mentre pattina sulla strada

Il tredicenne Giorgio Tamai di Demetrio, pattinava l'altroieri sulla statale Trieste-Venezia portandosi spesso imprudentemente da un lato all'altro dalla strada. Disgraziatamente il ragazzo, trascinato nella rapida corsa, non s'avvedeva che alle sue spalle sopravveniva un automobile recante, come si seppe poi il signor Carlo Aguzzoni diretto a Badia Polesine. Il giovanetto, in un brusco scarto improvviso, si veniva a porre nella direzione dell'auto che inevitabilmente lo investiva. L'autista che invano aveva tentato di evitare l'investimento, scendeva di macchina e cercava di prestar soccorso al povero ragazzo, ma ogni aiuto fu inutile, chè egli era rimasto ucciso sul colpo.

I miseri resti furono trasportati nella camera ardente del Cimitero di San Giorgio di Nogaro. Si esclude ogni responsabilità dell'autista nel tragico fatto.

SACILE

Concerto vocale-istrumentale

Sabato p. v. al Teatro Zancanaro avrà luogo un grande concerto Vocale-Istrumentale col concorso della soprano Rinetta Romboli, già nota al pubblico Sacilese, e di altri elementi di valore indiscusso.

Il programma comprende brani celebri di opere di Verdi, Donizetti, Ponchielli, Flotow, ecc. Il concerto sarà direto dal valente maestro cav. A. Vitale.

LAIPACCO

Messa in suffragio di un glorioso Caduto

Nella Chiesa parrocchiale a cura del Dopolavoro « Birago » e del Plotone Fanti di Laipacco è stata celebrata martedì una Santa Messa in suffragio del Sergente Magg. di fanteria Anselmo Colautti, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese.

Durante la Sacra Funzione alla quale assistevano le Autorità e famigliari e larga folla di fedeli ha pronunciato elevate, patriottiche parole, il Vicario Don Faustino Di Benedetto.

LATISANA

Peculio involato

La bracciante Margherita Comisso in Lizzano di Sopra di anni 39, domiciliata a Palazzolo della Stella, denunciava che nell'assenza sua, del marito e del figlio, ignoti, usando della chiave ch'essa lasciava appesa alla scala esterna, entravano in casa e prelevavano dal cassetto dell'armadio nella sua camera cinque biglietti da cento e in più spiccioli per una quindicina di lire.

Incendio misterioso

La stalla dell'agricoltore Giuseppe Pavan fu Pietro nato nel 1879 a Latisana ed ivi abitante in Via Ronchis, prendeva improvvisamente fuoco. Accorsi i carabinieri ed alcuni volonterosi, non riuscivano a domare la furia del fuoco senza evitare la distruzione della stalla. Il danno ammonta a 5000 lire. Le indagini sulle cause dell'incendio sono rimaste sinora infruttuose.

MORTEGLIANO

Per furto

Veniva tradotta alle Carceri di Codroipo tale Caterina Stocco fu Giov. Battista d'anni 43, confessa autrice di furto di biancheria, coperte e lenzuole ai danni di Domenico Nonalini. La refurtiva è stata sequestrata.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Il rapporto alle gerarchie del Fascio

Il Commissario del Fascio di Combattimento ha tenuto rapporto ai dirigenti l'organizzazione maschile e femminile del Partito, che gremivano il salone di Casa Littoria «Antonio Locatelli».

Dopo aver fissato i caratteri morali della figura del gerarca fascista, il Commissario ha esaminato l'azione finora svolta nel fronte interno, la cui compattezza operante è elemento indispensabile per il raggiungimento della Vittoria. Vagliando il lavoro del Fascio femminile, egli è venuto poi ad affermare che il compito delle donne in tempo di guerra è assai più grande di quello che possa sembrare: come madri, spose e sorelle dei soldati, come portatrici dello spirito del Partito nelle famiglie rimaste senza l'uomo di casa, come direttrici della vita alimentare domestica in periodo di dure ma necessarie restrizioni. In mezzo alle inesorabili asprezze della guerra, la donna fascista deve sempre più e sempre meglio coltivare il fiore della bontà umana. In particolare rilievo il Commissario ha quindi posto l'opera quotidiana di assistenza ai combattenti, che deve essere intensificata, senza un attimo di sosta attraverso i gangli dell'organizzazione capillare; l'opera di formazione e di preparazione della Gioventù del Littorio; i compiti del Dopolavoro Comunale.

Rivolto un vivo elogio ai camerati per il lavoro compiuto nei rispettivi settori, il Commissario ha terminato indicando le tappe da raggiungere nell'immediato futuro; ed esaltando nel genio del Duce il faro sicuro che guida la eroica navigazione del popolo italiano verso il porto della vittoria più eccelsa.

Il rapporto si è chiuso con un rinnovato saluto al Re e al Duce.

Il corso di frutticoltura a Teglio Veneto

Il corso di frutticoltura organizzato dal locale ufficio-staccato del R. Ispettorato dell'Agricoltura a Teglio Veneto, presso le aziende Borghesaleo e Reis, è stato coronato da un lieto successo.

Ai numerosi allievi il dott. G. Micich, alternando opportunamente le lezioni teoriche a quelle pratiche, ha illustrato quanto interessa le colture frutticole.

Il funzionamento di una azienda frutticola integrale, basata su basi economiche solide, organizzata cioè autarchicamente, la tenuta del piccolo frutteto, la lotta contro le avversità ordinarie e straordinarie che minano l'esistenza degli alberi da frutto, l'accortezza nello sviluppo graduale del frutteto, gli elementi di reddito e di spesa, la scelta dei terreni, la necessità di una adeguata preparazione professionale del coltivatore, furono gli argomenti principali trattati in questo organico ciclo di lezioni, con profitto degli allievi.

Al termine del corso, a tutti i frequentatori venne consegnato il diploma rilasciato dal Ministero dell'Agricoltura per il perfezionamento tecnico dei rurali.

La morte di un ragazzo per intossicazione alcoolica

Nella vicina frazione di Summaga è deceduto per intossicazione alcoolica il ragazzo Trevisiol Venturino di 7 anni.

Si è saputo che il bimbo, figlio di un'ostessa, trovandosi solo nella sua camera, aveva inconsciamente ingerito abbondanti sorsate di arzente, portando direttamente alla bocca una bottiglia rinvenuta dentro a un armadio.

In conseguenza dell'alcole bevuto, il bambino, che non reagiva più a nessun stimolo esterno, presentava l'aspetto pietoso e insieme impressionante, di un corpo paralizzato.

La morte, avvenuta poco dopo, fu constata dal dott. Borellini per paralisi cardiaca derivata da collasso.

Sul posto si sono recate le autorità per le indagini di legge.

PORDENONE

La ricorrenza di S. Giuseppe

La ricorrenza di S. Giuseppe è stata celebrata con la consueta solennità in tutte le chiese pordenonesi, e particolarmente al « Cristo » dove le funzioni del mattino e del pomeriggio hanno avuto luogo all'altare dedicato al Santo. In duomo, al termine della Messa solenne, il quaresimalista ha tenuto il discorso di circostanza dinanzi una numerosa folla di popolo.

La chiusura generale delle industrie e degli uffici, e nel pomeriggio anche dei negozi ha dato alla città il suo consueto aspetto festivo.

Il nuovo aspetto del Parco dei Caduti

Per opportuna disposizione della podesteria, sono in corso in questi giorni i lavori per dare un nuovo aspetto al piccolo parco che circonda il monumento ai pordenonesi Caduti nella grande guerra. La vasca circolare che sorgeva di fronte al marmoreo ricordo, e che in occasione di manifestazioni o adunate patriottiche, costituiva un ingombro, è stata abbattuta, e sono stati spostati verso i margini esterni del parco i sedili di pietra. Inoltre sono state pure abbattute alcune file di acacie le cui piante cresciute eccessivamente con il passare degli anni, avevano finito con il nascondere parzialmente il monumento e nuocere allo sviluppo della cornice di quercie e di giovani cipressi la cui conservazione molto più si addice all'austerità del luogo.

La nuova decorosa sistemazione del piazzale, sacro al culto degli Eroi immolatisi per la grandezza della Patria, ha incontrato la viva approvazione della cittadinanza.

Cordoglio pordenonese per la gloriosa morte in combattimento del Tenente Renzo Granzotto

La notizia della gloriosa morte incontrata in un recente combattimento sul fronte greco-albanese dal tenente degli alpini, cav. Renzo Granzotto fu ing. Ugo, da Sacile, ha suscitato una larghissima eco di cordoglio anche nella nostra città, della quale a buon titolo, il valoroso scomparso poteva dirsi cittadino d'adozione.

Figlio della generosa terra friulana, madre di tanti audaci scalatori dell'Alpe, il ten. Granzotto era stato un intrepido squadrista, ed aveva partecipato alla Marcia su Roma. Alpino di salda tempra, Renzo Granzotto oltre ad essere stato socio ed animatore della locale Sezione del C.A.I. aveva partecipato a numerose scalate sulle pareti e le roccie delle alpi dolomiti che e di altre zone alpine, coronando vittoriosamente ogni difficoltà e meritandosi l'ammirazione e la più meritata fama tra gli sportivi.

Richiamato alle armi, allo scoppiare delle ostilità, chiese ed ottenne l'onore di essere inviato in linea con il battaglione « Val Fella » del glorioso 8.o Alpini, nei cui ranghi portò tutta la passione che in pace lo distinse per le tradizioni del suo corpo e della montagna. L'8.o corrente, in un attacco asprissimo, cadde colpito in fronte, in testa al suo plotone, mentre con la sua mitragliatrice lanciava raffiche di fuoco sul nemico.

Con la sua morte, prendono il lutto parecchie tra le più distinte famiglie pordenonesi alle quali presentiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Incontro amichevole di Calcio al Littorio

Nel pomeriggio di domenica prossima 23 corrente, l'undici nero-verde concittadino militante nella I. Divisione giuliana, disputerà allo stadio del Littorio una partita amichevole di calcio con la valorosa squadra del 1.o Reggimento Artiglieria Celere «Eugenio di Savoia».

L'incontro è di allenamento, in preparazione alle finali del campionato giuliano di I.a Divisione, alle quali, com'è noto, la maggiore unità calcistica pordenonese è stata ammessa, e che avranno inizio domenica 30 marzo.

DALLA DIOCESI

PRAMAGGIORE

Un valoroso Caduto

In una azione di guerra sul fronte greco-albanese, è caduto da valoroso il caporal maggiore Carlo Sottil di anni 25, nostro compaesano. La dolorosa notizia comunicata dal Ministero della Guerra al Municipio, è stata resa nota con i dovuti riguardi ai genitori.

Il giovane scomparso aveva partecipato alle azioni di guerra sul fronte occidentale. Da soldato si era fatto ben volere dai superiori, come nella vita civile aveva saputo meritarsi la stima dei gerarchi delle locali organizzazioni del Partito, che espressero il loro dispiacere per la scomparsa, prendendo l'iniziativa di una solenne ufficiatura che venne celebrata nella Arcipretale presenti tutte le autorità, istituzioni fasciste con i vessilli, le scuole e una folla di popolo.

Al valoroso scomparso la pace dei giusti, ed alla desolata famiglia condoglianze più vive.

SESTO AL REGHENA

Audace furto in un negozio

Un audacissimo furto è stato compiuto nottetempo nel negozio di apparecchi radio e materiali elettromeccanici del camerata Vittorino Vit in via Mure. I ladri, scassinata la serratura di una porta, s'introducevano nel locale dove rubavano quattro biciclette, un copertone d'auto, vari copertoni e camere d'aria da velocipede e altri oggetti, pel valore complessivo di cinquemila lire. Il mattino seguente, una delle biciclette venne rinvenuta abbandonata in un campo nei pressi del paese. Il furto è stato denunciato.

I ladri in un'abitazione

Pure di notte, ignoti malandrini si sono introdotti nella casa dell'agricoltore Giovanni M..., dove da un locale annesso alla cucina rubarono tre forme di formaggio. Nessuno dei componenti la famiglia del Miot avvertirono la presenza dei ladri, cosicchè il furto venne scoperto il mattino seguente.

MANIAGO

Ritiro spirituale per gli uomini della Forania

Domenica 30 marzo avrà luogo un ritiro spirituale per gli uomini delle parrocchie della Forania di Maniago, al quale potranno partecipare anche i non ascritti all'Azione Cattolica. Il ritiro avrà inizio alle ore 9 e si concluderà verso mezzogiorno. Sarà predicato dall'Assistente Diocesano dell'A. C. Maschile, Don Giacinto.

SPILIMBERGO

Nel bene

Il sig. Giuseppe De Paoli di Valdagno, per onorare la memoria del tenente Nino Chiancone, testè caduto in A.O.I. ha fatto pervenire al locale Fascio lire 25 pro pacchi ai combattenti.

Il raduno mercato bestiame

Sono stati ripresi nel nostro capoluogo i mercati - raduno bestiame che seguiranno, d'ora innanzi, il terzo lunedì di ogni mese. Vennero disposti e saranno organizzati dalla Sezione Zootecnica del Consorzio Provinciale fra i produttori dell'agricoltura.

E' interesse degli allevatori conferire solamente ai predetti raduni i lotti da vita che intendono vendere, e ciò allo scopo di ottenere l'esatto computo della consistenza di stalla agli effetti del blocco del trenta per cento stabilito dalla legge.

In memoria

Presenti la autorità, le gerarchie venne celebrata nel nostro Duomo una S. Messa in suffragio del capitano Francesco Manassero della cui morte avvenuta in combattimento sul fronte greco-albanese abbiamo dato notizia.

Vittime di un temporale

VERONA, 20

Durante un violento temporale, scoppiato l'altra sera, è caduto un fulmine su una piccola casa colonica in località S. Vito di Bussolengo. La folgore ha prodotto il crollo della casa, che è di proprietà di Bruno Piona, che si trova sotto le armi. La madre del Piona, Teresa Arduino, di anni 55 e la moglie Teresa Sandri di anni 23, sono state sepolte sotto le macerie.

Il figlio Rinaldo e un vicino, tale Giuseppe Girelli hanno prestato i primi soccorsi.

Successivamente, con l'aiuto di un reparto di soldati di stanza nelle vicinanze, le due donne hanno potuto essere dissepolte e trasportate all'Ospedale di Bussolengo, dove all'Arduino sono state riscontrate alcune ustioni guaribili in pochi giorni, mentre la Sandri ha riportato gravi ferite alla testa per cui è stata accolta con prognosi riservata.

Denunciata per rifiuto di conferire granoturco all'ammasso

MILANO, 20

E' stata denunciata all'Autorità giudiziaria, Angela Frigerio di Cerro al Lambro per essersi rifiutata di conferire all'ammasso un quantitativo di granoturco.

Tre croci di guerra a combattenti veronesi

VERONA, 20

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare ai tre combattenti veronesi:

Fante *Vittorio Quaglia* fu Pasquale, nato a Roverchiara (Verona), 18.o Fanteria: « Esploratore di battaglione in ardita ricognizione nelle linee nemiche per valutarne l'efficenza si spingeva fino ai reticolati avversari per individuare eventuali passaggi e i punti di facile rottura. Calmo, sprezzante del pericolo eseguiva la missione sotto intenso fuoco delle armi portatili avversarie fornendo poi utili informazioni. — *Colle della Maddalena, 21 giugno 1940* ».

Fante *Mario Piccoli*, nato a Verona, 18.o Regg. Fanteria: « Porta feriti di battaglione durante tre giorni di combattimento si prodigava sotto l'intenso fuoco delle artiglierie avversarie a raccogliere e trasportare al posto di medicazione i compagni feriti, finchè si sentiva ferito anch'egli da schegge di granata. Sopraggiunti ancora altri porta feriti si prodigava ancora a soccorrere i camerati facendosi medicare per ultimo. — *Conca dei Larche 22, 23, 24 giugno 1940* ».

Fante *Giovanni Tin* di Giovanni, nato a Villabartolomea, 18.o Regg. Fanteria. « Capo arma di una squadra fucilieri durante tre giorni di aspro combattimento dava continua prova di ardimento e capacità. Nel terzo giorno di lotta, visto ferito il comandante di squadra, prontamente lo sostituiva, e incitando i soldati con l'esempio e con la parola riusciva a condurli al raggiungimento degli obiettivi assegnati nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie avversarie. Bello esempio di salde virtù militari. — *Conca dei Larche 22, 23, 24 giugno 1940* ».

DIEGO, DORA e NERIO MARTELLI ringraziano vivamente tutti quanti vollero affettuosamente partecipare al dolore per la perdita del loro

Cleto

Sentono il dovere di manifestare la più alta riconoscenza a S. E. il Vescovo Ausiliare Mons. PIO GUIZZARDI, all'Abate di San Salvatore GAETANO M. MONTEBELLI dei Can. Reg. Lateranensi che prodigarono il loro conforto spirituale, a S. E. il PREFETTO, al SEGRETARIO FEDERALE, all'eminente clinico Prof. A. GASBARRINI, al G.U.F. e alla R.U.N.A.

Esprimono la loro perenne gratitudine al Prof. V. NERI, Prof. G. GAMBERINI, Prof. A. [illegible], Prof. P. BENEDETTI, Dott. G. RAVA', Dott. G. BARACCANI, T. Colonnello Medico Dott. O. GIALLOMBARDO, ed al medico curante Dott. A. FAGGIOLI, che con spirito di profonda amicizia prestarono le loro più amorevoli ed assidue cure.

Ringraziano il Prof. Dott. Ing. DINO ZUCCHINI, Prof. Dott. Ing. UMBERTO LODI, Dott. Ing. RAFFAELE NANNI e i laureandi della Facoltà di Agraria, nonchè l'illustre Maestro Amleto [illegible] che accompagnando la Messa funebre trasse dal violino le più commoventi note.

Bologna, 18 marzo 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Fun Cav Uff A. Longhi Saragozza 46 — Tel 22552 — Bologna

Ricordo del Duca degli Abruzzi

(Nell' VIII anniversario di sua morte)

La triste notizia della morte del Principe Luigi di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi, avvenuta nella lontana Somalia dove egli svolgeva attivissima opera di colonizzatore, si diffuse in Italia il 20 marzo 1933 destando profondo cordoglio in tutto il popolo.

Il Duca degli Abruzzi era da tutti conosciuto ed amato per le audaci imprese compiute, a cominciare dall'esplorazione al Polo Nord ed all'ascensione arditissima della cima del Ruwenzori.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente appunto al ritorno da questa difficile impresa; egli aveva tra i suoi compagni il prof. Alessandro Roccati, del Politecnico di Torino, geologo valentissimo, e milite attivissimo dell'Azione cattolica torinese.

Ritornando dal Ruwenzori la comitiva del Duca degli Abruzzi sbarcava nel porto di Marsiglia: il prof. Roccati aveva telegrafato a suo fratello, il teologo Mathieu vice-parroco alla Crocetta, di andargli incontro a Marsiglia, e con lui andai anch'io. Quando giungemmo, in barca, sotto la murata della nave su cui stavano gli esploratori, il Duca degli Abruzzi ci disse dall'alto: «Noi siamo marinai; non vorremmo che vi scandalizzaste se ci scappa qualche... scorpione: solo a questo patto vi lasciamo salire». E rise di cuore.

Il teologo Roccati rispose che ne sentiva sempre tanti di scorpioni che non gli era possibile, anche volendolo, di scandalizzarsi. E salimmo a bordo.

Precauzione inutile, perchè la conversazione del Duca come degli altri suoi compagni di spedizione, era la più signorile corretta e gustosa che si potesse immaginare. Il Duca era piuttosto riservato con chi non conosceva; ma con le persone che gli erano presentate da amici diveniva espansivo e cordiale. Ora noi, il teol. Mathieu ed io, eravamo famigliari del prof. Roccati e perciò si entrò presto nella cordialità e confidenza, sia pure molto rispettosa, del Duca: a tavola si parlò animatamente di mille cose, specialmente della vita di Torino nel periodo della sua lontananza; e i tempi davano molta interessante materia alle discussioni.

Luigi di Savoia, allora giovanissimo, dimostrava una maturità eccezionale ed una cultura profonda. Qualche mese dopo, insieme col prof. Roccati, mi recai al Cambio» in Piazza Carignano ove il Duca prendeva normalmente i suoi pasti: io volevo lasciare solo il Roccati perchè potesse liberamente parlare col Principe — l'argomento era la relazione che si preparava sulla esplorazione al Ruwenzori — ma il Duca, cordialmente, ricordando d'avermi conosciuto a Marsiglia, mi invitò a restare e fece aggiungere un altro coperto a tavola; e furono due ore preziose e deliziose di conversazione, con la raccomandazione però di non pubblicare nulla su ciò che si stava preparando. La mia promessa fu mantenuta.

Ricordo quando, nel 1932, il Duca partì per la Somalia, ultimo suo viaggio senza ritorno. Egli sapeva benissimo che non sarebbe più ritornato in Patria. Pochi giorni prima della partenza egli aveva pregato il senatore conte Eugenio Rebaudengo di recarsi da lui perchè doveva parlargli di una cosa molto importante. Il Duca gli raccomandò di curarsi d'una azienda che importava gravi cure finanziarie ed il conte Rebaudengo promise e, con grave suo fastidio e responsabilità, mantenne la parola. Congedandosi dal Duca, il senatore Rebaudengo gli disse: Altezza arrivederci presto.

— No, conte, non arrivederci, ma addio, per sempre. So la sorte che mi attende: io non tornerò più in Italia, perchè fra pochi mesi io morirò. I medici non me lo hanno detto chiaro, ma me lo hanno fatto capire benissimo.

E partì, con la certezza della sua fine vicina. La mattina della partenza il Duca degli Abruzzi si recò alla Basilica della Consolata e fece la Comunione: era il distacco da Torino e dalla Consolata ove spesso si recava il sabato per la visita consueta. All'altare maggiore si vede ancora pendere la bella riproduzione in argento della nave «Stella Polare» che la Regina Margherita portò in ringraziamento alla Vergine Consolatrice per aver protetto il suo prediletto nipote nella spedizione al Polo Nord, dove il Duca degli Abruzzi corse grave pericolo, essendoglisi congelata una mano, sicchè il dott. Cavalli Molinelli dovette amputargli le falangi di due dita.

Quella mattina il Duca pregò ardentemente la Consolata; e della Vergine Consolatrice si ricordò poi laggiù, nel Villaggio somalo che ora reca il suo nome, ove nella chiesetta da lui fatta edificare, il quadro della Consolata domina per indicarne la celeste protezione. Poichè il Duca degli Abruzzi può essere senza dubbio annoverato fra i devoti della Consolatrice.

L. Alpino

Il Principe di Piemonte

acclamato a Potenza

POTENZA, 20 sera

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è qui giunto in visita di ispezione. L'augusto Principe, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie cittadine, ha passato in rassegna le truppe e quindi ha assistito, in Cattedrale, ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, presenziando poi all'inaugurazione del gagliardetto dell'Istituto Magistrale di Potenza e deponendo fiori sui banchi che ricordano gli alunni dell'Istituto Caduti combattendo in Africa, in Spagna e nell'attuale guerra.

Umberto di Savoia si è poi recato al Palazzo del Governo mentre il popolo e le organizzazioni del Regime si portavano, in folta massa, sulla piazza Mario Pagano. Qui è stata improvvisata un'ardente manifestazione all'indirizzo dell'augusto Ospite il quale si è più volte affacciato al balcone del palazzo per rispondere all'omaggio di devozione della cittadinanza. La dimostrazione si è protratta a lungo tra fervide acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce e al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione.

La Svizzera è minacciata dalla fame?

BERNA, 20 sera

«La Svizzera è minacciata dalla fame?», è il titolo di una esposizione che a Ginevra ha fatto un funzionario dell'ufficio federale di guerra per la alimentazione, Schmidt. Questa esposizione conclude che gli svizzeri devono provare la loro volontà di vivere mostrandosi risoluti e disciplinati, e diligentemente attenti nell'eseguire gli appelli delle autorità e segnatamente dell'ufficio di guerra per la alimentazione, realizzando nelle loro case le economie che oggi è possibile realizzare.

In merito a questa esposizione si fa presente come prima della guerra 150 mila vagoni di merci importate entravano in Svizzera ogni anno, di cui 100 mila di cereali, 20 mila di zucchero, eccetera. I cereali così importati rappresentavano il sessanta per cento del pane quotidiano; lo zucchero il novanta per cento del fabbisogno, mentre si faceva pure venire dall'estero il 40 per cento del consumo dei grassi vegetali, il 25 per cento dei legumi ed il 33 per cento delle uova.

Che cosa diventerebbe la Svizzera se queste grandi importazioni venissero a mancare totalmente? A questo angoscioso problema si tenta di rispondere col piano Walen, che, come già si è detto altra volta, tende ad estendere la superficie arabile in grandi proporzioni. Ma non si trasforma in poco tempo un Paese essenzialmente industriale, come è oggi la Svizzera, in un Paese agricolo.

stadio

Vittoria verde-oliva nella "classicissima,,

Pedevilla? Sì, proprio lui...

[Nostro servizio particolare]

SANREMO, 20 sera

(esse) Pedevilla? E chi è costui, da dove è sbucato fuori, quali notevoli imprese sportive ha compiuto? E poichè così all'improvviso ci sbattete sotto il naso il suo nome stampato a non piccoli caratteri su un foglio di giornale? Se andate con calma possiamo rispondere a tutte queste domande.

Primo: chi è?

E' il n. 66. Domenico Pedevilla di Arenzano Ligure.

Secondo: da dove è sbucato?

Da quella categoria dei «puri» che da qualche anno a questa parte sta dimostrando di avere una funzione preminente nel vasto e delicato settore delle «sostituzioni» di campioni e campioncini ormai anzianotti.

Terzo: quali notevoli imprese ha compiuto?

Quando correva fra i dilettanti spesso ha avuto modo di mettersi in luce con belle affermazioni assolute ed ottimi piazzamenti; soltanto in questo ultimissimo periodo è passato fra i «professionisti» anzi, scusate,

I mille temi svolti: *Pierino è soddisfatto d'aver vinto la Sanremo.*

fra gli indipendenti, e non ha potuto perciò ancora farsi valere.

Quarto: perchè così all'improvviso vi cacciano sotto il naso il suo nome stampato a non piccolo carattere?

Bisogna premettere che non sempre il più degno della citazione è il primo arrivato; spesso anzi è proprio qualche «oscuro» che dà il «la» all'orchestra poco intonata del gruppo e sveglia clarini, violini e flauti, mentre tromboni, tamburi e piatti, i «pezzi duri» del complesso sinfonico, se ne restano lontani, indietro, quasi ritrosi ad unirsi a sì giovanile e inesperta compagnia di voci acute e non ancora educate sino al punto di far intendere ad ogni nota la propria grande imponenza di «fuoriclasse».

E nella Sanremo edizione 1941 è stato proprio Pedevilla, strumento oscuro, quella che ha dato modo alla classicissima di vivere una giornata di vero, sfericolato, indipendente e franco agone sportivo. Niente servilismi e «gregarismi»; chi si è sentito le gambe meglio lubrificate e, ciò che più conta, l'animo più pronto ed ardito, si è buttato con decisione nella lotta riuscendo ad umiliare i sonnacchiosi «assi» sempre attaccati al concetto di «meglio ultimi insieme che primi da soli».

Veramente anche i campioni hanno questa volta alcune giustificazioni plausibili. Bartali sa che nel gruppo di testa sono ben tre dei suoi compagni di squadra, perciò nessun timore sul risultato finale: il colore dominante nei primissimi posti sarà il verde-oliva della Legnano. Bizzi, Cinelli, Leoni e compagni non sono ancora perfettamente a punto e non se la sentono di tirare poichè probabilmente in tal modo farebbero il gioco del campione tricolore che, quanto a fiato, ne ha sempre con sè un sacchetto di gomma pieno d'ossigeno di riserva. Coppi poi, e con lui Valetti, Canavesi, Servadei ed alcuni altri, non si sente ancora ben allenato e preferisce non pregiudicare una intera annata con uno sforzo «fuoriserie» alla prima corsa di quest'anno. Giustificazioni plausibili queste degli «assi»?

Forse che sì, forse che no. In ogni modo è inutile fare a ritroso il processo alle intenzioni poichè ormai ciò che è stato è stato. Pedevilla ha animato la gara, ha fatto per primo intravedere a Favalli, Ricci e De Benedetti la possibilità effettiva della buona riuscita di una fuga iniziata prima del Turchino; poi, sul finale, in una delle brevissime ma dure rampe che permettono alla via Aurelia di avvicinare l'azzurro del cielo al suo riflesso marino, ha ceduto facendosi riassorbire dal più vicino gruppetto di inseguitori. Poco dopo anche De Benedetti e, sul Capo Berta, Ricci han salutato il cremonese compagno di squadra Pierino Favalli che, come già lo scorso anno con la vittoria nella Milano-Torino, anche quest'anno vuol mettersi in luce subito all'inizio di stagione. Poichè pensa il verde-oliva, il buon giorno si vede dal mattino..

Ecco ora l'ordine d'arrivo: fra l'altro sintetizza chiaramente una petulante cronaca minuta:

1. *Favalli Piero*, alle ore 15,33'25", impiegando ore 7,46'25" a compiere Km. 281,500 alla media di Km. 36,155;
2. Ricci Mario alle ore 15,35'04" (1.o indipendenti);
3. Chiappini Pietro, ore 15,39'02" (2.o ind.), 4. Magni Fiorenzo (3.o ind.); 5. De Benedetti Mario; 6. Cottur Giordano; 7. Pedevilla Domenico (1.o non accasato); 8. Magni Giuseppe alle ore 15,41'50"; 9. Mollo Enrico, ore 15,41'54"; 10. Coppi Fausto alle ore 15,44'32"; 11. Moro Ruggero alle ore 15,44'34"; 12. Bartali Gino; 13. Bini Aldo; 14. Leoni Adolfo; 15. Bizzi Olimpio; 16. a pari merito altri 17 corridori.

CALCIO

Commento del giovedì

L'omino piccolo piccolo...

Sapete, l'omino piccolo piccolo, quello che un umorista dei giorni nostri presenta un paio di volte alla settimana... Bèh, sapete, anch'io sono un commento fatto come quell'omino; sono piccolo, piccolo; sto in trenta righe; cosa volete, quei prepotentacci di corridori ciclisti non voglion concedermi neppure una riga di più; dicon che loro ci sono ogni tanto mentre quello scocciatore del commento del giovedì (che, come già altre volte, ha dovuto mangiarsi un giorno ed è diventato del venerdì) poi star sicuro che ce lo trovi sempre... E infatti, eccomi qua; scusatemi se da sol mi presento: io sono il prologo...

Ma già, dimenticavo, il tempo, scusate, le righe passano e non s'arresta un'ora, scusate, uno spazio; e la morte, scusate, il proto ne vien dietro le spalle. Ormai son giunto quasi agli sgoccioli di quel po' di spazio che con graziosa magnanimità Pedevilla e Favalli mi han concesso e non ho ancora concluso nulla... Come fare? Io son disperato, non so più dove sbattere la testa; ma guarda un po', ecco il toccasana; un calendarietto coi risultati di domenica scorsa; fuori da ogni normale previsione logica la sconfitta milanese in quel di S. Siro nel confronto con la sbarazzina Atalanta che finalmente ha trovato per la prima volta in questo suo campionato fra i «pesi massimi» la soddisfazione della vittoria fuori casa. Un po' impreviste le buone prove della Triestina contro la Juventus e della Lazio che ha nettamente sconfitto i cugini romani che stavolta non han sempre giocato «de core»; non secondo le logiche ipotesi la vittoria ambrosianista a Napoli mentre pressochè regolari appaiono gli altri risultati. E ormai le mie righe son finite; come si fa? Vi basta, cari soliti quattro lettori? E se non vi basta non so proprio cosa farci...

F. Stefani

Le deliberazioni del D. D. S.

ROMA, 20 sera

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito fra l'altro, nella sua riunione odierna, che a cominciare dal 23 marzo, quinta giornata del girone di ritorno, e fino a nuovo avviso, il campionato riserve Serie A resti sospeso.

Gli sportivi italiani comprendono perfettamente le ragioni che han portato il D. D. S. ad approvare la determinazione. Ci si chiede soltanto perchè la Serie C continui a trascorrere la sua grama giornata ricca spesso di imprevisti e che dà soltanto spese e noie ai dirigenti senza sollevare ormai più l'interessamento del pubblico.

Incontri Interregionali

Torino: Piemonte batte Liguria 4-0.
Milano: Emilia batte Lombardia 1-0.
Venezia: Veneto batte Venezia Giulia 1-0.
Roma: Lazio batte Toscana 1-0.
Napoli: Campania batte Puglia 5-2.

Ricuperi di Serie C

Girone A: Ferrara-Belluno 3-0; Schio-Grion 3-0; Marzotto-Rovigo 2-2; Treviso-Pro Gorizia 2-1; Pieris-Mestre 3-0.
Girone B: Piacenza-Alfa Romeo 1-1.
Girone E: Orbetello-Grosseto 1-1; Amatori Bologna-Arezzo 1-0.
Girone F: Forlì-Imola 3-0.

PALLA OVALE

I primi due di ogni girone torneranno a vedersela fra loro

Il cambionato si avvia verso la fine. Con la partita di ieri fra GUF Torino e GUF Milano, che ha segnato la vittoria dei piemontesi per 18 a 8, la lotta per il primo posto si è ristretta, com'era prevedibile, fra l'Amatori Milano e il GUF Torino. Il favore del pronostico, è nettamente per l'Amatori, tanto più che i torinesi, sulla carta delle previsioni, sono svantaggiati dall'aver subito, un mese fa, una secca sconfitta ad opera appunto dei bianchi milanesi. Tuttavia non ce la sentiamo di affermare che la vittoria ormai riveste la bianca maglia della Amatori, conosciamo troppo bene il valore relativo dei pronostici; alle volte il nero e famoso diavoletto dell'imprevisto, che sovente scorazza per i campi di gioco, può metterci la coda, e allora?...

Più regolare appare il confronto fra i GUF di Bologna e Milano; sarà l'incontro dei migliori fra i goliardi italiani che praticano questo difficile gioco, la testimonianza più chiara di come la pallaovale è sentita e vissuta nella massa studentesca, la più idonea certo a propagandare questo sport virile della gioventù nuova.

In campo bolognese non circolano buone notizie; purtuttavia crediamo possibile una vittoria del GUF Bologna, sia pure di stretta misura; la prestazione di domenica scorsa, contro l'Amatori, convalida pienamente la nostra speranza.

Una buona notizia anche per i tifosi: i dirigenti bolognesi faranno sollecitazioni presso la Federazione perchè l'importante incontro venga disputato nel nostro Velodromo; ma la cosa non sembra di facile realizzazione.

C. P.

SCHERMA

Vittoria italiana nell'incontro con l'Ungheria

MILANO, 20 sera

Il risultato stesso dice quanto sia stato brillantemente combattuto questo incontro, che gli schermidori italiani hanno vinto anche mancando di qualche elemento (alludiamo all'assenza di Pinton e Darè, costituiti dal bolognese Vittorio Stagni e da Macerata); il goliardo felsineo si è mostrato un ottimo sciabolatore ed un atleta prestante, migliore dello stesso Marzi, ed ha fornito una bella rimonta contro il forte Kovacs, portandosi da 4 a 1 alla pari, perdendo poi, per una botta, l'assalto che è stato il più ammirato ed entusiasmante di tutti. Mangiarotti e Guaragna sicuri e pronti come sempre; Marzi, invece, non è stato alla sua altezza normale. Degli ungheresi Berczelly e Kovcs sono stati più convincenti dei loro compagni. Ecco i risultati:

Fioretto: Italia 3 Ungheria 1
Spada: Italia 4 Ungheria 0
Sciabola: Italia 0 Ungheria 4
Risultato finale: Italia 7 Ungheria 5.

P. F.

Notizie del Partito

Il Federale di Terni — I littoriali del lavoro — Fascisti genovesi citati per il loro comportamento durante il bombardamento

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Terni il fascista Ettore Patrizi classe 1906, iscritto al Partito dall'8 marzo 1921, squadrista, Marcia su Roma, Camicia Nera della M. V. S. N., già vice Segretario federale di Terni in sostituzione del fascista Pasquale Paladin nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Lo scambio delle onsegne avrà luogo martedì 25 marzo XIX alla presenza del Prefetto della provincia dinanzi al componente il direttorio nazionale Sellani.

* * *

I Littoriali maschili del lavoro che comprenderanno gare agricole industriali, commerciali, artigiane, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tecnici si svolgeranno a Torino dal 20 al 31 marzo XIX. A presiedere le commissioni giudicatrici delle singole gare, il Segretario del Partito ha chiamato i seguenti fascisti: Matteo Adinolfi, Napoleone Aprilis, Arturo Bocciardo, Pietro Capoferri, Gherardo Casini, Livio Ciardi, Araldo di Crollalanza, Giovanni Battista Fenario, Baldassarre Gambino, Leonardo Gana, Dino Gardini, Pietro Gazzotti, Vincenzo Lai, Giuseppe Landi, Arnaldo Lucaschi, Nino Maccari, Antonio Maraini, Arturo Marescalchi, Giorgio Molfino, Mario Muzzarini, Ciprian Efisio Oppo, Pasquale Paladino, Gabriele Parolari, Cesar Pinchetti, Giò Ponti, Giulio Egidio Proserpio, Attilio Selva, Dino Sampini, Ettore Usai, Vittorino Vezzani, Sabato Visco.

* * *

Nell'odierno «Foglio di Disposizioni» sono citati il fascista Luigi Zedda, caduto durante il bombardamento di Genova del 9 febbraio mentre compiva con abnegazione e coraggio il suo dovere di capo fabbricato, i fascisti Torello Alcini Torinio, Carlo Giorgio Delaja, Natale Michelucci, Giuseppe Perrucchetti, Luigi Poli, Giulio Turri e l'avanguardista Cesare Andreoli, i quali nella stessa circostanza si sono prodigati con elevato spirito di cameratismo.

La Germania prima acquirente sui mercati turchi

BERLINO, 20

La bilancia commerciale turca al 31 gennaio, secondo quanto informa il D N B, si è chiusa con un saldo attivo di 9,4 milioni di sterline contro 5,8 milioni alla fine di gennaio dell'anno precendente. La Germania continua a trovarsi al primo posto fra i paesi acquirenti.

I passaporti agli americani dei territori occupati

PARIGI, 20

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia ha invitato tutti i cittadini americani residenti nei territori occupati a rimpatriare, avvertendo che i loro passaporti non saranno più rinnovati.

La gioventù lorenese non verrà arruolata

BERLINO, 20

Da fonte competente vengono smentite le voci secondo cui la gioventù lorenese verrebbe richiamata a prestare servizio militare nell'esercito del Reich. Una misura di questo genere, ha dichiarato il Gauleiter Burckell, non potrà essere adottata prima della conclusione della pace con la Francia.

Minatori giapponesi sepolti in seguito ad una esplosione

TOKIO, 20

261 minatori sono rimasti sepolti in una miniera di carbone a Mibai nello Hokkaide, in seguito ad una esplosione di gas verificatesi a grande profondità. Le squadre di soccorso, che si sono messe immediatamente all'opera, hanno potuto estrarre 183 dei sepolti. Si nutrono gravi apprensioni per i rimanenti.

I premi ai vincitori italiani del concorso cinematografico ungherese

BUDAPEST, 20

Ad iniziativa dell'associazione ungherese per i cinematografi è stata tenuta una solenne manifestazione per la consegna dei premi ai vincitori italiani del recente Concorso ridotto.

Il falso capitano

dalle molte decorazioni

Si pavoneggiava nella smagliante divisa di ufficiale dei bersaglieri, ma la Squadra Mobile lo ha smascherato identificandolo per un pregiudicato

Era già noto a parecchi del «gran mondo» bolognese e i camerieri dei locali più alla moda lo conoscevano bene: non poteva infatti passare inosservato il bel capitano dei bersaglieri dalla sciolta parlantina e dal petto ricco di nastrini e decorazioni; i due filetti testimoniantì una promozione per merito di guerra e una ferita stavano poi lì a provare, anche ai più increduli, che non vi era neppure un'oncia di esagerazione nei racconti di mirabolanti imprese che erano così ben coloriti dalla facondia e dagli esuberanti ma intonati gesti dell'elegante ufficiale cui dava maggior risalto la compagnia di una signorina anch'essa elegantissima che egli presentava come sua fidanzata.

Strano però che un capitano del 1.o Regg. Bersaglieri, di stanza a Roma, fosse da tanto tempo, quasi un mese, qui a Bologna a non far nulla e da nulla chiamato nella nostra città poichè nè parenti nè conoscenti del brillante ufficiale abitano qui. Strano, ma niente però da poter far sospettare di alcunchè di men che onesto; non vorrete certo pensare che vi sia qualcosa di men chiaro della luce del sole nel modo di vita dell'eroico ufficiale; e poi, che importa se sosta qui a Bologna; avrà i suoi motivi e non vien certo a dirli a noi; piuttosto dobbiamo essere orgogliosi di poter ospitare sì brillante e compito valoroso; è un piacere parlare con lui; sa raccontare così bene gli eroici fatti d'arme ai quali ha preso parte! e quando infatti vien riflessa dai molti specchi e cristalli di un locale alla moda la aiutante figura del capitano ecco che subito molte altre immagini trovan posto vicino alla sua e si formano crocchi di eleganti giovanotti e signorine che ascoltano a bocca aperta le brillanti disquisizioni del vivace oratore.

Strano però che nessun altro ufficiale dei bersaglieri o di altra specialità abbia mai avuto occasione di conoscere prima d'oggi il nostro capitano; e più strano ancora che mai questi si faccia vedere al circolo ufficiali, in qualche caserma o in un qualsiasi ambiente militare. Beh, sarà perchè vuol godersi per bene il suo periodo di licenza, pensano gli eleganti, affezionati amici del capitano. Ma non di tale idea è la Questura che vorrebbe veder più chiaro nella caleidoscopica figura del baldo ed eroico (almeno a parole) capitano. E così si forma attorno all'elegante e decorato ufficiale una rete di pedinamenti che va man mano restringendosi attorno all'ancora ignaro pesciolino. E ieri notte il comandante la Squadra Mobile, dott. Perrino, è di persona andato nella stanza presa in affitto dal capitano in via Saragozza ed ha pregato il sonnacchioso ufficiale, che si trovava a letto, di seguirlo in Questura per accertamenti. Potete immaginare le proteste del capitano: Come, ma questo è un abuso bello e buono di autorità; permettersi di svegliare un ufficiale, e quale ufficiale, e pretendere infine di farlo alzare per andare in questura; ma con chi crede di trattare, questo signor funzionario...; ma si pentirà, eccome che si pentirà; gli farà veder lui cosa vuol dire prendersela senza alcun motivo con un valoroso combattente, ferito di guerra; pensera subito lui a far le debite lagnanze ai superiori, e vedrà allora l'incauto commissario cosa succederà. Ma vuol proprio insistere? E perchè poi dovrebbe mettersi gli abiti borghesi? Come, ad un rifiuto sarebbe costretto a ricorrere alla forza? Beh, quand'è così lui obbedirà alla legge, ma non finirà così, ah! no che non finirà così.

L'aria fresca della notte pare però rinfreschi le idee e calmi i bollori; infatti prima di arrivare in Questura il capitano, messo alle strette dalle abili domande del dott. Perrino, finisce col confessare di non aver mai appartenuto al R. Esercito e di vestire la divisa soltanto per rendersi più interessante agli occhi della gente e soprattutto della sua innamorata. Lo pseudo-capitano viene poi identificato per il pregiudicato Giovanni Magno, di Giuseppe, di anni 42, da Napoli, già condannato nel passato per malversazioni ai danni dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presso la quale era impiegato. Quanto alla elegantissima divisa, fatta confezionare da una sartoria milanese, il suo pagamento era stato stabilito a rate e di queste soltanto la prima, di L. 50 era stata dal Magno versata.

Il Magno, naturalmente, è stato tratto in arresto e denunciato per aver portato abusivamente la divisa di capitano del R. Esercito e decorazioni e per porto d'arme senza la prescritta licenza. Intanto la Squadra Mobile continua le indagini per accertare altre eventuali malefatte del pregiudicato.

Tre morti e 20 feriti a Bordeaux per un incidente ferroviario

BORDEAUX, 20 sera

Uno scontro ferroviario è avvenuto presso la città. Si lamentano tre morti e 20 feriti di cui 5 gravi.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Margherita Carosio.
19,30: Parliamo lo spagnolo.
20,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o Vittorio Gui.

METRI 221,1 — 230,2

12,30: Trio Ambrosiano.
13,15: Dischi di musica operistica.
20,30: Musiche da films.
21: «San Benedetto, le rondini sul tetto»
22: Musica varia.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - ore 20,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o V. Gui.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

La prima donna che passa

Presso la Corte di Francia, verso la seconda metà del secolo XVII. Un galante primo ministro scommette mille scudi con due cortigiani, assicurando che egli prima della mezzanotte riuscirà a conquistare la prima donna che si incontrerà a passare in quel momento. E infatti, allo scadere del termine, egli dinnanzi agli occhi sbalorditi dei suoi competitori, si affaccia dal balcone della fanciulla incontrata per caso. E la mattina seguente, uscendo dal palazzo che ospita la fanciulla, può riscuotere la posta. Ma si trattava di un inganno che allo stesso ministro ha giuocato una dama potentissima, da lui abbandonata. La fanciulla, che il galante diplomatico aveva incontrata, si trovava nella stessa notte a Parigi e nel palazzo ospitale era la dama vendicativa. Il fidanzato della ragazza sfida il ministro a duello, avendo creduto alle dicerie in giro. Intanto il ministro e tutti i suoi sostenitori cadono in disgrazia. Egli, prima di costituirsi alle guardie del Re, può proclamare la innocenza della fanciulla e restituirla all'affetto del fidanzato.

Dal punto di vista morale il film è deplorevole. L'ambientazione... storica non ha nulla di storico. I costumi non servono affatto a mascherare l'essenza fondamentale — e piuttosto volgarmente — posciadistica della vicenda. Da sconsigliarsi senza riserve.

Erano nove celibi

E' un prodotto tipico di quel gusto letterario e rappresentativo che, sul teatro e sullo schermo, è stato impersonato da Sacha Guitry. Si tratta, del resto, di uno stile che si rialiaccia alla tradizione cinematografica di Francia e che nella caustica della satira, unita ad un uso altrettanto umoristico del dettaglio, trova le ragioni più vere della propria essenza scenica. La trama è più che altro una scusa per giustificare la esposizione paradossale di episodi e di battute scoppiettanti e gustose. Forse — si può rilevare — tanto scoppiettanti e gustose che giungono a divenire un po' fine a se stesse. Ma la esperienza di mestiere dei realizzatori, pur senza eliminare la natura essenzialmente letteraria dell'opera, riesce a salvaguardarne le risultanze spettacolari. Purtroppo — anche da un punto esclusivamente estetico — si sente del vuoto in fondo a tanta abile fatica: c'è quel cinismo amaro e scettico tipico di taluni ambienti intellettuali francesi, nel quale anche il sentimento più nobile naufraga miseramente. Il commento musicale è ammirevole per grazia e sincronismo con l'azione e con le intenzioni dell'autore.

In linea morale il film è sconsigliabile, almeno per i giovani.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 20 — Rendita 5% cont. 92,25 — id. f. m. 92,35 — id. 3½% f. m. 73,90 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,60 — id. 5% cont. 94,15 — id. f. m. 94,25 — Obbl. Venezie 3½% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — Meridionali 1140 — Snia 357½ ex — Fiat 610 — Montecatini 231 — Adriat. di Elettr. 225½ — Emil. Eserc. El. 792 — Assic. Gen. 875 — Monte Amiata 503 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 430,50 id. conv. 439,50 — id. 5% 473 — Venezie 4% ord. 432 — id. conv. 454.

Cambi: Zurigo 460 — Nuova York 1980.

BORSA DI MILANO

MILANO, 20 — Rendita 5% cont. 92,25 — id. f. m. 92,35 — id. 3½% f. m. 73,85 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,57 — id. 4% cont. 94,10 — id. f. m. 94,20 — Assic. Gen. 876 — Ferr. Mediterranee 613 — Snia Viscosa 557 ex — Metallurgica It. 455 — Monte Amiata 503 — Montecatini 231 — Fiat 615 — Soc. Adriatica di El. 225½ — Emil. Eserc. El. 790 — Obbl. delle Venezie 3½% 94,80 — Credito Fond. Venezie 4% 431 — B.T.N. 941 5% 100 — id 943 4% 96,10 — Iri 4½% 483 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4½% 475 — id. Ferro 4½% 505.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 20 — Rendita 5% cont. 92,30 — id. f. m. 92,50 — id. 3½% f. m. 73,90 — Prest. Redim. ½% f. m. 72,90 — id. 5% cont. 94,40 — id. f. m. 94,60 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — Fondiaria Finanz. 600 — Ferr. Merid. 1138 — Fondiaria Incendio 699 — Società Immob. 718 — Snia 558 — Magona Italia 2195 — Ilva 948 — Monte Amiata 509 — Fiat 610 — Montecatini 231 — Valdarno 1069.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 20 — Rendita 5% f. m 92,35 — id. 3½% f. m. 73,85 — Prest Redim. 3½% f. m. 72,85 — id. 5% f. m. 94,10 — Obbl. Venezie 3½% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — Gerolimich vecchie 252 — Martinolich 142 — Tripcovich 675 — An. Infortuni Milano 2185 — Assic Gen. 877 — Riun. Adriat. prima serie 2012½ — id. seconda serie 1090 — Cantieri Riun dell'Adriatico 153½.

Società Anonima Tipografica
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212

D. BUSATO

IL LIBRO DEL SOLDATO

200.000 copie

In brossura . . L. 0,75
Legato uso pelle „ 1,05
Legato in tela . „ 1,25

IL LIBRO PIU' BELLO - PIU' DIFFUSO - PIU' CARO AI NOSTRI SOLDATI

Per ordinazioni rivolgersi alla:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA
C. C. P. 9-5212 Casella P. 96

CHE COSA VALE

coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della **GRANDINE?**

Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

A. Ganzini

"Alle sorgenti della vita,,
con pref. del Prof. U. Masotti
L. 12

«Trattato succoso e di facile lettura intorno alle questioni più importanti della Dottrina Cristiana. Lo abbiamo letto attentamente e ne abbiamo provato grande soddisfazione».
Ecc. C. MARGOTTI
Principe Arcivescovo di Gorizia
Istituto Edizioni Accademiche - Via Marinelli 6
UDINE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 160.000.000
al 18-3-1940-XVIII

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Borsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Telefono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia,,

Venerdì 21 Marzo 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 67

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Sei ore di attacchi aerei su Londra

Siluri e bombe affondano altri numerosi piroscafi britannici

BERLINO, 20 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri sommergibili hanno attaccato un convoglio fortemente protetto, affondando naviglio mercantile nemico per 59.500 tonnellate tra cui una nave porta-battelli peschereccì di oltre 20.000 tonnellate. E' stato poi gravemente danneggiato altro naviglio mercantile per una stazza complessiva di 21 mila tonnellate.

Imponenti formazioni aeree hanno attaccato la notte scorsa, in condizioni di ottima visibilità e con ottima efficacia, importanti obiettivi bellici della capitale britannica. Sono stati colpiti con bombe incendiarie ed esplosive di tutti i calibri specialmente gli impianti portuali ed i magazzini. L'attacco, durato ininterrottamente ad ondate successive per sei ore, ha causato gravissime distruzioni nei magazzini Royal Victoria, Royal Albert e King George V, come pure negli impianti portuali dell'ansa del Tamigi.

Sono stati osservati incendi che dilagavano rapidamente e constatate violente esplosioni. Anche degli impianti industriali a nord-est dell'ansa del Tamigi sono stati centrati da colpi in pieno. Piroscafi mercantili naviganti sul Tamigi sono stati incendiati.

Ieri apparecchi da ricognizione hanno attaccato con successo un convoglio fortemente protetto. Un piroscafo di 7 mila tonnellate è stato colato a picco. Due altre navi per un totale di circa 10 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate dalle bombe.

Nel corso di una puntata di apparecchi da caccia contro l'Inghilterra meridionale, il nemico ha perduto in combattimento aereo tre apparecchi tipo Spitfire.

Nell'Africa settentrionale la controaerea tedesca ha abbattuto un bombardiere britannico.

Il nemico ha sorvolato la notte sul 20 marzo, solo con pochi apparecchi, la Germania occidentale. Lo scarso numero di bombe incendiarie ed esplosive lanciato dal nemico hanno causato soltanto danni a case di abitazione in una città di quella zona. Le perdite del nemico nella giornata di ieri ammontano a quattro apparecchi. Da parte nostra non si lamentano perdite».

Il bollettino di ieri diceva:

«Durante un'azione contro le coste sud-orientali inglesi, una motosilurante ha affondato due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate, facenti parte di un convoglio nemico. Un sottomarino ha affondato due navi mercantili nemiche armate, per complessive 13 mila tonnellate ed un altro sottomarino ha affondato 3500 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Forti formazioni dell'arma aerea hanno ancora attaccato nella scorsa notte importanti obiettivi bellici nella Gran Bretagna. Furono gettate durante tutta la notte, in gran numero, bombe dirompenti ed incendiarie di ogni calibro specialmente su Hull, alle foci del l'Himber. Sono stati constatati numerosi incendi nelle attrezzature portuali e nei depositi viveri.

Durante il giorno una nave mercantile è stata efficacemente centrata con bombe nel Canale di San Giorgio. La nave ha dovuto arrestare la navigazione, gravemente danneggiata.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi da ricognizione hanno attaccato il 16 marzo, a 40 chilometri ad ovest di Creta, una forte formazione di navi da guerra nemiche costituita da due unità pesanti, sei incrociatori e da due o tre cacciatorpediniere. Ambedue le unità pesanti sono state colpite ciascuna da un siluro aereo.

Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale gettando bombe incendiarie e dirompenti su due città della costa. I danni provocati sono irrilevanti. Gli incendi scoppiati hanno potuto essere spenti sul nascere. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e diverse ferite. Il nemico ha perduto cinque apparecchi, di cui due abbattuti dai cacciatori notturni tedeschi. Un nostro aereo non ha fatto ritorno da un volo contro il nemico.

Al successo dell'attacco compiuto contro la formazione di navi da guerra nemiche ad ovest di Creta, hanno preso parte il comandante di gruppo da combattimento capitano Kowalewski, come comandante, con l'equipaggio composto dal tenente Lorenz, dal maresciallo capo Henze e dal maresciallo Lehmann ed il sottotenente Bock, come comandante, con l'equipaggio composto dal maresciallo capo Schmidt, dal sottufficiale Bruckner e dal maresciallo Katem».

Notizie successive informano che un sommergibile tedesco ha affondato navi mercantili nemiche per una stazza totale di 59.500 tonnellate, che facevano parte di un convoglio fortemente protetto. Fra le navi colate a picco si trova anche un porta-battelli peschereccio di 20 mila tonnellate. E' stato inoltre gravemente danneggiato altro naviglio mercantile nemico per un totale di 21 mila tonnellate.

Il lancio di diecimila bombe

BERLINO, 20 sera

A complemento dell'odierno Bollettino Militare Tedesco si apprende che l'Arma Aerea Germanica oltre al Porto di Hull ha attaccato anche Londra, la quale ha subito, nella notte sul 19 marzo il più lungo allarme aereo di tutta la guerra.

La città portuale di Hull a quanto riferiscono i piloti da ricognizione reduci da un recente volo è stata colpita sopratutto nei suoi centri industriali e negli impianti di approvvigionamento, nei quali si sono sviluppati vasti incendi.

I danni prodotti durante il bombardamento dell'ultima notte sono assai maggiori di quelli che hanno subito le città di Glasgow e di Liverpool, con la distruzione dei magazzini, delle fabbriche, dei grandi mulini e dei silos sistemati lungo il porto. L'economia britannica è stata duramente colpita nelle sue branche più importanti.

Come è noto Hull è una grande città di circa 320 mila abitanti ed è considerata uno dei più importanti centri portuali della Gran Bretagna.

Il porto di Hull infatti registrava in tempi normali uno sbarco di circa un milione e mezzo di tonnellate di cereali. L'importazione del legname del porto di Hull era di circa un milione e 200 mila tonnellate e veniva subito dopo quella del porto di Londra.

Si apprende inoltre che, durante un attacco eseguito nel tardo pomeriggio di ieri da formazioni dell'arma aerea tedesca sulla costa inglese, si è svolto un violento combattimento aereo, durante il quale tre apparecchi inglesi « Spitfire » sono stati abbattuti senza che vi sia stata nessuna perdita da parte tedesca.

Nell'attacco compiuto da parecchie centinaia di aerei germanici contro la capitale britannica, sono riusciti a colpire, grazie alla grande visibilità dovuta ad una notte chiarissima, importanti obiettivi bellici con bombe di tutti i calibri.

Sono state gettate sulla città, diecimila bombe incendiarie che hanno provocato incendi visibili a grandissima distanza. Dai primi rapporti, ricevuti dagli equipaggi degli aerei, che dopo l'attacco hanno fatto ritorno alle basi di partenza, risulta che l'attacco è stato coronato da un grande successo.

Anche due gazometri colpiti

BERLINO, 20 sera

Gli inviati speciali che hanno partecipato all'azione contro Londra affermano concordemente che l'attacco di ieri notte è stato il più vasto, violento, disastroso di quelli effettuati fino ad ora dall'arma aerea germanica. Tra gli obiettivi colpiti in pieno sono due gazometri, alcune fabbriche di materiale bellico ed una nave. I danni provocati dall'intensissimo bombardamento sono — secondo quanto si conferma anche da fonte neutrale — di gran lunga più gravi di quelli subiti a suo tempo da Conventry.

Un convoglio di quaranta unità attaccato ad ovest dell'Irlanda

BERLINO, 20 sera

Si apprende che due aerei tedeschi da ricognizione di lunga autonomia hanno attaccato nell'Oceano Atlantico, ad ovest dell'Irlanda, un convoglio britannico composto da 35 navi mercantili armate e sei cacciatorpediniere. Nonostante la violenta reazione contraerea poterono essere efficacemente centrate varie bombe e una nave mercantile da 5 a 8 mila tonnellate venne affondata. Una seconda nave mercantile di circa 2 mila tonnellate rimase gravemente danneggiata.

Quadri della vita inglese

secondo un corrispondente ungherese

BUDAPEST, 20 sera

Il corrispondente da Londra dell'Agenzia Telegrafica Ungherese, dopo avere compiuto un viaggio a Manchester, invia un'ampia descrizione ove dice tra l'altro:

«Nel settore meridionale della Gran Bretagna la maggior parte del traffico è rappresentata dai soldati. Nel nostro viaggio da Londra verso il nord abbiamo incontrato sterminate colonne di truppe motorizzate. Le vetture militari si susseguivano in lunghe file, poi venivano trasporti di carri armati, poi di nuovo vetture speciali per il trasporto di aeroplani nuovi e di altri danneggiati. Dovunque abbiamo osservato campi di aviazione molti dei quali improvvisati per fare sì che gli aeroplani possano essere sparpagliati su vaste estensioni. Dove il terreno è pianeggiante e quindi adatto all'atterraggio di aeroplani, abbiamo scorto numerosissimi tronchi d'albero accatastati che dovrebbero impedire l'atterraggio di aerei tedeschi».

Il giorno dopo il suo arrivo a Manchester, il giornalista assistette ad un attacco aereo al termine del quale si recò a vedere i danni e constatò che essi erano stati assai gravi ed il numero dei morti rilevante. «Molti punti al centro della città sono così rovinati — egli scrive — che non si può riconoscere alcuna traccia degli edifici prima esistenti. Magazzini, stabilimenti, banche, negozi tutto è rimasto completamente distrutto. Nella piazza principale, piazza Piccadelly, si vede un terribile quadro di distruzione. La piazza offre lo stesso aspetto della City di Londra, anch'essa completamente distrutta. I maggiori danni sono stati causati non dalle bombe, ma dagli incendi scoppiati alcune ore dopo che i bombardieri tedeschi si erano allontanati, dato che molte sono le abitazioni costruite in legno ed enormi i depositi tessili, le cartiere, ecc.».

La corrispondenza conclude affermando che il Governo inglese pensa ridurre la produzione tessile di Manchester per potere così impiegare le maestranze nelle fabbriche di materiale bellico.

A CIPRO

Eden a colloquio

con Saragioglu

ISTAMBUL, 20 sera

Un comunicato ufficiale informa che Eden aveva espresso il desiderio di avere un nuovo scambio di idee col Ministro degli Esteri turco, prima di far ritorno in Inghilterra. Perciò Saragioglu è partito l'altro ieri da Ankara, recandosi a Cipro, dove si è incontrato col ministro degli Esteri britannico. Saragioglu farà ritorno oggi ad Ankara.

Ipotesi americane

Un "canale„ fra il Labrador e l'Inghilterra

per sfuggire all'insidia subacquea

NEW YORK, 20 sera

I giornali i quali si fanno eco delle preoccupazioni che si nutrono in Inghilterra ed in America per le difficoltà del traffico marittimo si discutono oggi le possibilità di istituire un cosidetto canale tra il Labrador e l'Inghilterra che cinquanta cacciatorpediniere percorreranno continuamente per proteggere la rotta dei vapori isolati i quali, in tal modo, potrebbero compiere la traversata secondo la propria velocità evitando tutti gli inconvenienti dei convogli. Secondo i calcoli di coloro che hanno lanciato questa idea, tale spezzettamento del traffico dovrebbe rendere più facilmente possibile ai piroscafi di sfuggire alle forze subacquee italo-germaniche che tessono sull'Atlantico una sempre più fitta rete di vigilanza.

La mobilitazione generale

della mano d'opera

prevista in Inghilterra

LISBONA, 20 sera

Si riceve da Londra che il Ministro del lavoro inglese Bevin si è nuovamente pronunciato riguardo alla mobilitazione di tutta la mano d'opera addetta all'industria di guerra britannica. Bevin ha dichiarato che al momento della mobilitazione di tutte le risorse umane non bisognerà fare nessuna eccezione e tutti coloro che sono in grado di lavorare come in una sola famiglia, domestici, agenti di cambio, operai, eccetera, saranno chiamati nella stessa misura. Non sono ancora stati stabiliti i limiti di età ma dipenderà dal corso e dalla durata della guerra se si dovranno chiamare anche le classi più anziane.

Vi è bisogno di molti uomini per i lavori pesanti inerenti all'industria dell'acciaio e del ferro, nonchè per la riparazione dei danni provocati dai bombardamenti; un lavoro pesante non dovrà essere sgradito agli impiegati di ufficio in buona salute. Fino a che vi saranno posti disponibili ciascuno potrà scegliere il proprio lavoro ma per quelli che non si sono decisi a farlo sarà loro interesse risolversi con una certa urgenza. Nel mese di Aprile avranno inizio le istruzioni in campi governativi approntati a tale scopo.

Moniti di Pétain

ai francesi in ritardo sugli avvenimenti

GRENOBLE, 20 sera

Il Maresciallo Petain ha pronunciato un discorso in cui ha dichiarato fra l'altro che la resurrezione della Francia domanderà tanto più tempo quanto più vi sarà opposizione di idee da parte di un certo numero di francesi che non hanno ancora compresa la necessità di un ordine nuovo e credono ancora alla vita facile. Questi francesi si ingannano in quanto la Francia è sottoposta oggi a grandi difficoltà di vita, dalle quali potrà uscire soltanto con la disciplina più austera. Il Governo, dal canto suo, dovrà mostrare molta autorità senza curarsi delle resistenze individuali e delle coalizzazioni di interessi. (*Radio Stef.*).

La Croce di guerra alla Milizia portuaria

ROMA, 20 sera

In data sei luglio 1940-XVIII con brevetto N. 9103-AO è stata conferita alla Milizia Portuaria la Croce di Guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Dava volontari in tutte le imprese, che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista. Sia nella preparazione e nello spirito, nello svolgimento delle operazioni per la conquista dell'Impero, sia durante la campagna di Spagna, come pure nell'occupazione dell'Albania, superando non lievi difficoltà di ordine tecnico e logistico, si prodigava con abnegazione senza limiti sacrificio e perizia, per assicurare l'ordine e la sicurezza nei porti, contribuendo così validamente a garantire l'efficenza delle basi dell'Esercito operante. Cooperava con esso alla maggiore grandezza della Patria. A.O.I.O.M.S. Albania 1935-XIII-1939-XVII.

Tra Belgrado e Berlino

i rapporti continuano amichevoli

BELGRADO, 20 sera

Il giornale del Vice Presidente del Consiglio e Capo del partito contadino croato, dott. Macek, il *Hrwatski Dnewnik* si occupa in un articolo di fondo, delle relazioni tedesco-jugoslave, dicendo che i rapporti tra i due paesi hanno continuato, anche in questi ultimi tempi a svilupparsi amichevolmente e, contrariamente alle false notizie propagandistiche diramate all'estero, non sono stati affatto turbati. Le relazioni fra la Jugoslavia e la Germania, continua il giornale, debbono essere considerate spassionatamente, tranquillamente e ragionevolmente. La Jugoslavia non chiede, d'altronde, niente di più di quanto da parte tedesca è stato già più volte ripetuto, vale a dire il rispetto della sua indipendenza statale e della integrità territoriale.

Il Principe Konoye in udienza dall'Imperatore

Viva attesa per il viaggio di Matsuoka

TOKIO, 20 sera

Il Primo Ministro, Principe Konoye, si è recato al Palazzo imperiale dove è stato ricevuto dall'Imperatore, al quale ha riferito su questioni generali e sull'andamento della politica estera dato che, in assenza del Ministro degli Esteri, egli ha assunto l'interinato di quel dicastero.

Il Primo Ministro ha anche partecipato ad una colazione offerta dalle delegazioni della Francia e della Tailandia, che hanno partecipato a Tokio alla Conferenza per la sistemazione della questione relativa alla frontiera del Mekong.

L'imminente visita del Ministro degli Esteri giapponese nelle capitali dell'Asse domina intanto l'opinione pubblica mondiale. I giornali di Tokio scrivono che il popolo giapponese si aspetta da quella visita qualche cosa di più che un comunicato; si crede a Tokio che il soggiorno di Matsuoka a Berlino e a Roma renderà effettivo il Patto tripartito.

Si apprende infine che il Consiglio privato si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza dell'Imperatore ed ha approvato il trattato relativo alla adesione della Bulgaria al Patto tripartito.

Allagamento dei sobborghi della capitale jugoslava

BELGRADO, 20 sera

La notte scorsa, la Sava è straripata a monte di Belgrado facendo crollare un argine e inondando un quartiere-giardino nei sobborghi della capitale.

La popolazione svegliata dall'irrompere delle acque, è fuggita terrorizzata cercando riparo nei punti più elevati.

Reparti di pompieri e truppe sono stati inviati per trarre in salvo gli abitanti e per riparare le dighe.

La situazione interna dell'America e gli aiuti all'Inghilterra

I nuovi stanziamenti approvati dalla Camera Provvedimenti contro gli scioperi - Manovre della flotta subacqua - Roosevelt in crociera

WASHINGTON, 20 sera

La Camera dei Rappresentanti ha approvato lo stanziamento di 7 miliardi di dollari richiesti da Roosevelt per gli impegni assunti con la legge di prestito e affitto.

Il provvedimento viene ora sottoposto al Senato la cui sottocommissione del bilancio inizierà oggi stesso la seduta per la consueta istruttoria.

Il Ministro della Marina Knox annuncia che l'aiuto iniziale alla Gran Bretagna consisterà nella fornitura di piccole navi adatte per operazioni nella Manica. Tali navi non comprendono cacciatorpediniere. Knox ha pure detto che l'Inghilterra ha chiesto di poter far riparare alcune navi nei cantieri americani secondo la legge di prestito e affitto. Tale richiesta è ora oggetto di esame.

Continua frattanto nella stampa americana la polemica pro e contro la guerra. La rivista settimanale «Colliers» pubblica una lettera aperta al popolo degli Stati Uniti del col. Lindberg, il quale dopo aver dichiarato di essere personalmente contrario all'entrata in guerra degli Stati Uniti, afferma che il popolo viene trascinato, con crescente rapidità verso la guerra. Lindberg accusa i dirigenti della politica americana di navigare nel buio, come la Francia e l'Inghilterra quando dichiararono guerra alla Germania e dice che l'esercito e la marina americana non mettono insieme neppure il numero degli aeroplani perfezionati che la Germania produce in una settimana.

La flotta si maschera

Il comando della flotta ha ordinato che le singole unità siano gradualmente verniciate in grigio scuro anzichè chiaro, come sono attualmente. Il nuovo colore è del tutto eguale a quello delle unità della flotta britannica.

Il Ministro della Marina ha annunciato che la flotta subacqua degli Stati Uniti si accinge a compiere un ciclo di esercitazioni in tre specchi di acqua distinti e precisamente presso Long Island, al largo di Capo Virginia e nelle acque della Florida.

Un comunicato ufficioso poi dichiara che tali manovre non sono affatto conseguenza delle voci di avvistamenti di sommergibili germanici presso la costa atlantica della Confederazione che trovano scarso credito nelle sfere navali americane, pur sapendo che la Germania ha in servizio sommergibili capaci di compiere la doppia traversata dell'Atlantico senza rifornimenti ed in allestimento altri aventi come quelli italiani una eccezionale autonomia.

Donovan riferisce

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto ieri mattina il rapporto del colonnello Donovan sulla missione durata sei settimane svolta in Europa e nell'oriente mediterraneo, presenti il Ministro della Marina a Harry Hopikins.

Subito dopo il Pesidente è partito in treno per la Florida. Egli si imbarcherà a Jacksonville per una crociera.

Roosevelt trascorrerà per una diecina di giorni a bordo del panfilo «Potonak» compiendo una crociera lungo la costa meridionale. Il «Potonak» sarà scortato da due cacciatorpediniere.

Ospiti di Roosevelt, durante la crociera, saranno il Ministro dell'interno Ickes e Harry Hopkins, che fu di recente in Inghilterra.

I giornali si fanno eco delle crescenti preoccupazioni che si nutrono in Inghilterra ed in America per il continuo aggravarsi delle difficoltà del traffico.

In seguito al prolungarsi degli scioperi delle maestranze addette ai lavori di costruzione di importanti impianti militari e di caserme, l'autorità militare è intervenuta decidendo di affidare tali costruzioni direttamente all'Esercito. In tal modo gli stessi soldati saranno adibiti come operai. Questa decisione diventerà esecutiva qualora nel termine di 24 ore le maestranze in sciopero e gli imprenditori non si mettano d'accordo per la ripresa del lavoro.

Circa gli annunciati provvedimenti del Governo riguardo agli scioperi, è annunziato per domani un provvedimento di Roosevelt, col quale verrà istituita una Commissione Federale di mediazione fra datori di lavoro ed operai delle fabbriche di materiale militare.

I nostri sommergibilisti

ammirati in Germania

BERLINO, 20 sera

La stampa tedesca pubblica oggi, sotto grossi titoli, la notizia dell'affondamento, da parte di un sommergibile italiano, di cinque vapori mercantili per un tonnellaggio di trentasei mila tonnellate, come annunciava un bollettino italiano dei giorni scorsi. I giornali, nel rilevare la grande importanza delle azioni dirette dal comandante Giovannini, colgono l'occasione per esaltare il valore e la perizia dei sommergibilisti italiani audaci, precisi ed instancabili, che lottano sui mari battuti dal nemico in fraternità d'armi coi camerati tedeschi.

La Jugoslavia e l'Asse

Replica germanica alla radio di Londra

BERLINO, 20 sera

La *Nachtausgabe* riporta una affermazione della Radio londinese secondo la quale quanto prima si troveranno schierati contro l'Asse tre milioni e mezzo di soldati turchi, greci e jugoslavi. Basterebbe, osserva il giornale berlinese, leggere i fogli di Belgrado; leggendo si eviterebbero delle topiche di questo genere le quali possono servire per alimentare tutt'alpiù qualche sparuta illusione, ma non certo per ottenere l'effetto diplomatico e politico sperato dal «Foreign Office».

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Innovazioni nel "Tomori„

TIRANA, 20 sera

E' uscita stamane in una nuova veste tipografica il giornale « Tomori » stampato nello stabilimento tipografico e modernamente attrezzato della sua nuova sede. E' il primo giornale stampato a rotativa che vede la luce in Albania.

Accanto ad una edizione interamente albanese il « Tomori » esce anche con una edizione italiana. E' una edizione, precisa l'articolo di fondo, particolarmente dedicata alla massa dei soldati e degli operai che le vicende della guerra hanno condotto sul suolo albanese e che trovano in questo foglio un altra prova della sollecitudine fascista. La Patria è quindi la famiglia sembreranno più vicine.

Accordi economici ungaro-tedeschi

BUDAPEST, 20 sera

Si sono concluse le trattative economiche ungaro-tedesche svoltesi in questi giorni a Budapest e, da parte tedesca, dirette dal dott. Clodius.

Il segretario di Gandhi condannato a sei mesi di detenzione

BEIRUT, 20 sera

Il segretario privato di Gandhi, che era stato arrestato, è stato ora condannato a sei mesi di detenzione.

L'assemblea della Banca Toscana

Il 18 corr. si è tenuta a Firenze, nella Sede Sociale, l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti, per l'esame e l'approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1940-XIX e per la modifica degli art. 30 e 33 dello Statuto Sociale.

Presieveva la riunione il Consigliere Nazionale Cav. di Gr. Cr. Avv. Alfredo Bruchi ed erano presenti N. 63 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 238.576 azioni. Segretario il Not. Dott. Tommaso Gaeta.

Constatata la validità dell'Assemblea, il Presidente dava lettura della relazione al Bilancio, della quale forniamo un breve riassunto:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Premesso un fervido saluto ed augurio ai nostri valorosi soldati che sui lontani e sparsi fronti di terra, sul mare e nel cielo, eroicamente combattono per l'onore e la grandezza della Patria, che dal rinnovato spirito di sacrificio e di riscossa dei suoi figli, attende con ferma fede l'alba dell'immancabile vittoria, saluto che si rivolge in particolare ai dipendenti dell'Istituto richiamati alle armi; e dopo aver tributato un omaggio alla memoria del Camerata Giorgio Bani, Vice Agente della Banca, perito nel Giugno 1940 vittima gloriosa del dovere, la relazione si addentra nell'esame del Bilancio.

Questo rivela un ulteriore progresso nel cammino ascensionale che da tempo la Banca va percorrendo in virtù dei suoi sistemi di lavoro che si compendiano in rapidità e correntezza nei rapporti con l'affezionata clientela e in conseguenza del programma seguito, conforme del resto alle Superiori direttive, di fiancheggiare ogni sana attività della Toscana nei settori, industriale, commerciale e agricolo, nonchè nel campo dei privati risparmiatori.

Le principali voci del Bilancio passate in rassegna, recano i seguenti dati:

La massa fiduciaria, fra «Depositi a Risparmio e in Conto Corrente» (L. 304.102.472,45) e «Corrispondenti Creditori» (L. 207.585.789,68), oltrepassa il mezzo miliardo con un forte aumento rispetto all'esercizio precedente

Tale accresciuta massa a disposizione trova la sua contropartita in maggiori attività di pronto realizzo e soprattutto alle voci: «Portafoglio» che raggiunge le Lire 242.390.702,95, notevolmente superiore all'importo del precedente esercizio; « Valori di proprietà » che, pure con un sensibile progresso, si iscrivono sulle L. 98.480.063,84.

Anche i «Corrispondenti Debitori», saliti a L. 147.534.438,15, segnano un notevole aumento, dovuto principalmente a nuove operazioni di finanziamento concesse nel corso dell'esercizio a Ditte di primissimo ordine.

I «Debitori Diversi» presentano un saldo di L. 2.447.789,27, costituito da partite a carattere transitorio e da partite in contenzioso. Queste ultime, valutate tutte con i consueti rigidi criteri, vi incidono per L. 408.828,60, delle quali Lire 377.075,92 garantite da ipoteca capiente.

Anche nei servizi vari si nota, come ogni anno, un confortante miglioramento: gli «Assegni Circolari» hanno raggiunto infatti L. 27.869.418,60, ciò che dimostra come la diffusione del titolo fiduciario della Banca Toscana sia sempre maggiormente gradita specie nella classe produttrice; gli «Effetti all'Incasso», con un saldo di L. 26.806.470,34, seguono il maggior volume di affari sviluppati con la Clientela e con i Corrispondenti.

Considerevole incremento segnano inoltre tutte le altre operazioni a carattere vario, come i servizi relativi alle operazioni di ammassi, i servizi svolti per conto di Enti e Società, i depositi per le azioni delle Assemblee, gli aumenti di capitale ecc. e le operazioni di compra vendita titoli per conto della Clientela.

Nel Febbraio 1940 l'Istituto partecipò al Consorzio di Collocamento dei Buoni del Tesoro Novennali 5 % a premio 1949 ed anche tale operazione raggiunse un risultato veramente lusinghiero.

Il conto economico si chiude con un utile di L. 1.206.720,67, di poco superiore a quello del precedente esercizio, ma tanto più apprezzabile ove si tengano presenti gli ulteriori oneri sopportati dalla gestione per effetto principalmente dei provvedimenti in favore del personale disposti nel 1940, provvedimenti che da soli hanno portato un maggiore aggravio economico di circa L. 2.300.000,—.

Di tale risultato va dato lode al Personale tutto che, osservando fedelmente la consegna del Duce di operare in silenzio, si è prodigato con appassionato fervore nel diuturno lavoro reso più arduo dall'attuale stato di guerra. Il Presidente, infine, sottopone all'Assemblea per l'approvazione il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1940-XIX, proponendo la seguente erogazione degli utili:

Utile netto . . .	L.	1.206.720,67
10% alla riserva ordinaria	»	120.672,07
	L.	1.086.048,60
Avanzo utili esercizio precedente . .	»	265.483,55
	L.	1.351.532,15
3% al Capitale Sociale	»	900.000,—
	L.	451.532,15
Alla riserva straordinaria (Fondo oscillazione Valori	»	250.000,—
A nuovo . . .	L.	201.532,15

E' stata quindi letta, dal Gr. Uff. Rag. Alberto Nocentini, la relazione del Collegio Sindacale che eleva anch'essa il pensiero ai soldati d'Italia che su tutti i fronti di battaglia scrivono col sacrificio e col sangue nuove pagine di gloria, e rivolge un saluto ai Camerati che sino ad ieri collaborarono nella Banca e che lasciarono il posto di lavoro per accorrere ad offrire il proprio contributo alla Vittoria.

La relazione prosegue confermando i favorevoli risultati ottenuti, e ponendo in evidenza l'opera fiancheggiatrice dell'Istituto per valorizzare tutte le risorse interne della Regione e per intensificare e perfezionare l'apprestamento bellico della Nazione, le cui forze economiche e produttive sono impegnate a fronteggiare la necessità della Patria in armi.

Degna di particolare rilievo è la vigile ed efficace opera del Consiglio di Amministrazione e del Suo Presidente, nonchè quella valorosa dell'Amministratore Delegato che, con rara competenza, ha valso ad imprimere un ritmo rigoroso e fecondo all'andamento dell'Istituto. Viene pure ricordata l'attiva ed intelligente collaborazione del Direttore Centrale e quella dei Funzionari e del Personale tutto.

Alla discussione, subito dopo iniziatasi, hanno partecipato gli Azionisti Gr. Uff. Avv. Guido Del Beccaro e Comm. Avv. Ugo Alfonso Mazzoni i quali, passata in minuziosa rassegna le varie voci del Bilancio, hanno con acconce ed eloquenti parole rivolto un vivo plauso al Consiglio ed in particolare al Presidente e all'Amministratore Delegato per i brillanti risultati raggiunti nell'anno.

Il Cav. Uff. Guido Balboni presenta all'Assemblea un ordine del giorno che, dopo un reverente pensiero agli Eroi che hanno suggellato la loro fede col sacrificio supremo, e un cameratesco saluto ai Dipendenti che combattono con l'Esercito in armi, propone di approvare il Bilancio, il conto Profitti e Perdite e la ripartizione degli utili. Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

L'Assemblea quindi, pure per acclamazione, ratifica le nomine a Consiglieri di Amministrazione del N. H. Cav. Uff. Romano Andreoli e del Cav. Mario Salani, e riconferma in carica il Consigliere uscente Comm. Avv. Arturo De Felici.

In sede straordinaria è stata approvata la modifica degli articoli 30 e 33 dello Statuto Sociale, per dare una più razionale sistemazione alle norme che regolano la rappresentanza della firma sociale.

* * *

Il dividendo, in L. 3,— lorde per azione, sarà pagabile a partire dal 28 corrente presso tutte le Filiali della Banca contro presentazione della cedola N. 7 o del relativo certificato per i titoli nominativi.

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie